Anno VIII - N. 2278 - Lire 25

Martedì 2 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto ecc. L. 200) - Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN NUOVO COLPO AL PRESTIGIO DELLA REPUBBLICA EGIZIANA

FUNESTATA DA SANGUINOSI DISORDINI la visita del Generale Naguib nel Sudan

Oltre 20 morti e cento feriti tra la folla dopo una dimostrazione anti-egiziana a Khartum - Il capo della polizia di nazionalità inglese ucciso dai manifestanti - Lo stato d'emergenza proclamato nel paese

Khartum, 1

I sudanesi favorevoli all'indipendenza del paese dall'Egitto sono oggi riusciti a trasformare in una tragedia quella che doveva essere il trionfale ingresso del Presidente egiziano Naguib a Khartum, provocando selvaggi moti che si sono conclusi con la morte di ventiquattro persone ed il ferimento di oltre cento. Secondo fonti autorevoli, fra i morti vi sarebbero quattordici poliziotti.

A seguito di questi incidenti, il Governatore generale Sir Robert Howe ha proclamato lo stato d'emergenza nella capitale. E' stata anche rinviata l'apertura del primo Parlamento sudanese; questo era lo avvenimento che aveva appunto provocato la venuta di Naguib a Khartum.

I disordini si sono iniziati subito dopo l'arrivo del generale Naguib all'aeroporto della città. Al passaggio del corteo delle automobili sulle quali avevano preso posto le personalità ufficiali (con alla testa il Governatore generale ed il Primo Ministro del Sudan) i seguaci delle due opposte tendenze (unionista e indipendentista) lanciavano grida di «viva l'Egitto e l'unità della valle del Nilo» oppure «viva il Sudan indipendente, nè inglesi nè egiziani, il Sudan ai sudanesi». Man mano che il corteo delle auto procedeva in mezzo a tumulti sempre più clamorosi, la folla si chiudeva dietro l'ultima vettura ingaggiando tafferugli di estrema violenza. Ma i disordini più gravi scoppiavano dinanzi alla residenza del Governatore generale, dove era disceso Naguib e dove la polizia cercava in un primo momento di disimpegnarsi con il lancio di alcune bombe lacrimogene. Questo gesto però aveva il solo effetto di eccitare maggiormente i gruppi delle tribù sudanesi, convenuti a Khartum con i loro asali e con le loro lance. I manifestanti impegnavano così con la polizia e le altre forze schierate a difesa del palazzo una battaglia impetuosa dovuta soprattutto ad un incontenibile fanatismo religioso.

Le scariche dei fucili della polizia riuscivano poi ad arrestare l'assalto dei dimostranti. Tra le vittime dei sanguinosi incidenti figurano il comandante britannico della polizia di Khartum, Mac Guigan, e il sovrintendente sudanese della polizia cittadina, il generale di brigata Mustafà El Majdy. Mac Guigan era il solo ufficiale di polizia inglese il quale facesse parte delle forze dell'ordine sudanesi. Aveva 47 anni. Dal 1936 al 1948 aveva prestato servizio nella polizia palestinese. Trasferito nel 1947 nel Sudan era divenuto capo della polizia di Porto Sudan e, poco dopo, comandante della polizia di Khartum.

Si calcola che intorno al palazzo del Governatore generale fossero radunate 50.000 persone tra le quali molti simpatizzanti del partito indipendentista per lo più membri di tribù del Sudan meridionale, convenuti a Khartum per l'apertura del Parlamento.

Oltre a proclamare lo stato di emergenza, il Governatore ha vietato qualsiasi corteo e manifestazione in città ed ha ordinato il coprifuoco. Il capo della setta religiosa degli «Ansar», Abdel Rahman El Mahdi (leader del movimento indipendentista), di fare sgomberare le strade dai suoi seguaci.

All'ultimo momento si apprende che il numero delle vittime accertate in seguito ai disordini di stamane è salito a trenta, ma si teme che aumenti. Tra essi figurano 14 agenti di polizia e vari capi sono stati rinvenuti trapassati da numerosi colpi di lancia, di sciabola e di pugnale.

Al calar della notte nella città è ritornata la calma. Gruppi di soldati delle «Forze di difesa del Sudan» pattugliano le strade pronti a far fuoco ove sia necessario.

Il generale Naguib si è trattenuto a colloquio questa sera con il Ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd, che si trova da alcuni giorni a Khartum, sulla situazione in Egitto e nel Sudan.

IL CAIRO ADDOSSA la colpa agli inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 1

La notizie da Khartum hanno fatto al Cairo l'effetto di una doccia gelata. La città era ancora sotto l'impressione delle sanguinose repressioni di ieri, che hanno turbato la gioia popolare per il ritorno di Naguib e quanto è accaduto oggi nel Sudan non vale certo a spezzare la drammatica tensione che regna nella capitale egiziana.

L'emittente del Cairo nel pomeriggio, ha interrotto improvvisamente le sue trasmissioni per dare la sua versione degli incidenti di Khartum. Parlando con voce concitata, lo speaker ha detto che il sangue sparso oggi ricade sugli indipendentisti sudanesi e sui loro amici inglesi. La radio egiziana ha accusato Abdel Rahman El Mahdi di aver armato fino ai denti ventimila contadini e di averli fatti affluire a Khartum negli ultimi tre giorni con la deliberata provocazione di creare degli incidenti.

La trasmissione è continuata con un'impressionante denunzia dei guerrieri dervisci, barbari e scalzi, armati di lunghe lance e di scudi, che si mischiavano in mezzo alla inerme folla di studenti e di pacifici cittadini, venuti ad acclamare Naguib e Salem lungo il percorso dall'aeroporto fino alla residenza del governatore. La radio ha detto che per fortuna, all'ultimo momento, le autorità sudanesi hanno modificato il percorso del corteo evitando così che i «banditi» potessero aggredire il Presidente della Repubblica egiziana. La trasmissione ha concluso affermando che i banditi indipendentisti hanno dimostrato il loro paese, ma non hanno ancora vinto.

Un'ondata di esultanza aveva percorso l'Egitto dopo le elezioni.

L'impero britannico, dell'uomo che strappò Khartum agli inglesi, che uccise il generale Gordon.

Ecco, in pochi tratti, la vita dell'uomo che fece tremare l'Inghilterra. La data di nascita di Muhammad Ahmad è incerta, ma si aggira intorno al 1840. A vent'anni il giovane Muhammad si affiliò ad una confraternita religiosa, detta As-Sammaniyyah. A quaranta anni, disse di aver avuto in sogno delle visioni, e si proclamò pubblicamente il «Mahdi», il profeta, atteso dal Sudan. In quegli anni le popolazioni sudanesi mal sopportavano il malgoverno dei funzionari egiziani. A questo si aggiunse la compassione dell'Egitto da parte degli inglesi. Muhammad Ahmad ebbe subito numerosissimi seguaci, tra le popolazioni ribelli alla tutela degli «infedeli». Muhammad Ahmad, sconfisse dapprima le truppe governative, poi si ritirò con molti fedeli sul Monte Quadir. Kassala fu il punto di partenza dell'avanzata vittoriosa dei Mahdisti verso Oriente. Nel 1883 El-Obeid, la capitale del Kordofan, si arrese a Muhammad, e divenne la capitale del suo regno.

Il regno del Mahdi si estendeva ormai su gran parte delle terre sudanesi, a occidente del Nilo, sul Sennar, sul Darfur e sulla provincia di Bahr Al-Ghazal.

L'espansione mahdista continuò anche dopo la sua morte. Nel 1885 fu invasa la Nubia, che faceva allora parte dell'Egitto.

Le sconfitte inflitte ai mahdisti da parte degli italiani segnarono però l'inizio del loro lento regresso.

Oggi la situazione è rovesciata. L'ultima speranza del Foreign Office è riposta nel movimento dei seguaci di El Mahdi, perchè è il partito che potrebbe ritardare o addirittura impedire l'unione del Sudan con l'Egitto, ipotesi che gli inglesi considerano fatale per la loro permanenza nel Canale di Suez. L'ondata di esultanza aveva salutato in Egitto la vittoria elettorale di novembre degli unionisti. Forse Naguib, ha commesso oggi un errore recandosi a Khartum in un momento in cui i suoi avversari potevano ritenersi indotti a tentare il tutto per tutto, pur di dare un altro colpo al prestigio della rivoluzione egiziana.

A. S.

Atassi assume a Damasco la presidenza della Siria

Damasco, 1

Salutato dalle autorità militari e civili il Presidente della Repubblica siriana Nashem Atassi, proveniente da Homs, ha fatto questo pomeriggio il suo ingresso solenne a Damasco alla testa di un lungo corteo di automobili. Una grande folla ha acclamato l'arrivo del vecchio statista siriano il quale si è subito recato al palazzo della presidenza. Nel corteo delle automobili è stata notata l'assenza degli ufficiali i quali hanno dato origine alla insurrezione di Aleppo. E' probabile che con la loro assenza essi abbiano voluto confermare di non nutrire alcuna ambizione politica. Atassi è stato nominato Presidente in seguito alla crisi esplosa con la cacciata di Shishakli dal paese e risoltasi con la vittoria del partito «nordista» cioè dei militari, contro i «sudisti».

Arsenali clandestini

57 pezzi contraerei scoperti ad Imperia

Imperia, 1

Un ingente quantitativo di armi — tra cui 57 pezzi di artiglieria antiaerea nonchè un numero imprecisato di bombe anticarro — in perfetto stato di conservazione, è stato rinvenuto durante i lavori di sistemazione di una villa a Capo Berta.

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO oggi al vaglio della Camera

Riunioni preliminari dei gruppi - Il voto finale è previsto per la fine della prossima settimana - «Avances» di collaborazione da parte monarchica

Roma, 1

Il motivo per cui ancora oggi la stampa e alcuni circoli politici alimentano una polemica sulla possibilità o meno di allargare la base governativa, deriva probabilmente dalla mancanza di altre notizie sul piano politico. In effetti, il chiarimento è già avvenuto, ma si vuol continuare a discutere su taluni aspetti della questione che dovrebbero investire più grossi ploblemi di fondo. Lo stesso Presidente del Consiglio del resto è intervenuto ieri sera con una dichiarazione in cui vengono chiaramente ribaditi due concetti:

1) Risponde ad un principio di democrazia il fatto che raggruppamenti politici si riservino di approvare o respingere determinate leggi in relazione al giudizio che su di esse formulano di volta in volta. Solo i partiti che respingono i principi della democrazia politica, in quanto mossi da precostituita opposizione possono essere indotti a dare indiscriminatamente un valore negativo a tutti gli atti del Governo.

2) Il Governo è stato costituito su una precisa base politica e su un programma chiaro, concordemente accettato dai quattro partiti del centro democratico. Non vi è alcun problema di allargamento della base governativa e non vi è alcuna necessità di porlo. Il Governo procederà serenamente per la sua strada ben soddisfatto, naturalmente, se l'una o l'altra iniziativa incontrerà l'approvazione anche dei gruppi di opposizione.

Tuttavia, la polemica continua anche oggi, specialmente sulla stampa repubblicana e socialdemocratica. Quest'ultima è soprattutto preoccupata delle reazioni dell'estrema sinistra e specialmente del PSI nei confronti dei socialdemocratici che sono entrati nel Governo. Ma può essere che la politica sia dettata in parte anche da talune manifestazioni del partito monarchico, che cerca evidentemente di inserirsi in qualche modo nel gioco governativo. Infatti, stamane il giornale di Lauro avverte che «è impressione largamente diffusa che, superata la fase della fiducia, la situazione sia suscettibile di importanti sviluppi nel senso di sempre più vasta confluenza di forze a sostegno di una politica di coraggiose realizzazioni tanto nella lotta contro la crisi e la disoccupazione, quanto nella difesa della nazione dalla minaccia del comunismo».

Ma probabilmente non sono queste frasi che hanno messo in allarme gli ambienti socialdemocratici e repubblicani, sibbene la conclusione che ne deriva e che lo stesso giornale formula in questo modo: «Nessuno può dire se e in quale misura questo movimento convergente potrà tradursi oltre che in un logico rafforzamento delle basi parlamentari del Governo, anche in un allargamento della formula ministeriale». Qui si vuole evidentemente correre un po' troppo, perchè l'eventuale inserimento dei monarchici al Governo non potrebbe rappresentare un allargamento della base, ma il mutamento della base stessa, problema che oggi ovviamente è al di fuori di ogni discussione. Forse i monarchici stanno tessendo una loro tela in vista della prossima riunione del consiglio nazionale della democrazia cristiana e in considerazione che alcuni esponenti autorevoli della DC sono fuori del Governo e non condividono intimamente la formula di Governo espressa da Scelba; ma appare chiaro che l'orientamento del consiglio nazionale della democrazia cristiana non potrà essere che di piena soddisfazione e di pieno appoggio al quadripartito. Se fosse possibile un'altra ipotesi, dopo la sfiducia a Fanfani, la DC avrebbe scelto un'altra strada; il non averlo fatto ha un significato abbastanza eloquente.

Nell'imminente dibattito sulla fiducia a Montecitorio anche tali aspetti della polemica politica verranno certamente messi a fuoco da molti oratori, specialmente se si considera che alla Camera più che al Senato i problemi politici di fondo trovano la loro più esauriente espressione. La discussione che avrà inizio domani nel pomeriggio, sarà aperta dal monarchico on. Caramia, a cui seguiranno, fra gli altri, Moro, Riccio e Bettiol per la DC, Montagnana, Amendola e Marchesi per il PCI, Santi, Basso e Lombardi per il PSI, La Malfa per il PRI, Preti per il PSDI. Per quanto non siano iscritti, si sa già che prenderanno parte al dibattito anche Togliatti, Nenni, Covelli, Almirante e Bozzi (quest'ultimo del PLI). Il dibattito quindi si presenta non breve e il voto si avrà non prima di dieci giorni dall'inizio, ossia verso la fine della prossima settimana: uno degli interventi sarà quello dell'on. De Gasperi, analogamente a quanto è già avvenuto per il voto a Fanfani.

Sono intanto annunciate le prime riunioni dei gruppi parlamentari in vista del dibattito, anzi il gruppo «missino» si è già riunito oggi confermando la sua opposizione al Governo Scelba. Domattina si riuniranno i gruppi liberale e socialista. Entro la settimana il Presidente della Camera deciderà sulla data di elezione del Vicepresidente della Camera in sostituzione dell'on. Martino, nominato Ministro della P.I. I candidati sono sempre due: Macrelli per il PRI e Rossi per il PSDI; una decisione sarà presa nel corso di una riunione quadriparita, che sarà tenuta nei prossimi giorni e che opterà probabilbente per Macrelli, dato anche che i socialdemocratici non ne fanno una questione essenziale per loro. Se l'on. Ceccherini verrà nominato Sottosegretario al posto del dimissionario Chiaramello, allora si renderà libero un posto di segretario, al quale dovrebbe andare un liberale, in quanto il PLI non sarebbe altrimenti rappresentato nell'ufficio di Presidenza.

Mercoledì prossimo si riunirà alla Camera anche la commissione Finanze e Tesoro per un esame degli stati di previsione dei Ministeri del Bilancio delle Finanze e del Tesoro. E' intenzione sia dei residenti delle camere sia del Governo di iniziare la discussione sui bilanci subito dopo il voto di fiducia in modo da evitare finalmente l'esercizio provvisorio a cui si è ricorso finora per mancanza di tempo.

Mentre il dibattito alla Camera seguirà il suo corso il Governo non prenderà alcuna iniziativa particolare e la riunione del Consiglio dei Ministri non avrà quindi luogo prima del voto finale. Invece sono previste riunioni di organismi tecnici, quali il CIR, che è stato convocato per domattina presso il Ministero del Bilancio per proseguire la discussione per la formulazione dei provvedimenti che dovranno dare pratica attuazione ai punti economico-finanziari del programma governativo. In particolare il CIR si soffermerà sulla situazione della bilancia dei pagamenti e sulla politica degli scambi con l'estero che verranno ampliati — come fu annunciato dallo stesso Presidente del Consiglio — purchè ci sia la reciprocità e innanzi tutto la convenienza economica e finanziaria.

Il Presidente del Consiglio ha avuto anche oggi alcuni colloqui con i suoi più vicini collaboratori, esaminando alcune questioni di Governo con il Vicepresidente Saragat, con i Ministri Vanoni e Vigorelli, e con il Sottosegretario Ferrari Aggradi.

IL SENSAZIONALE ATTENTATO DI UN GRUPPO DI NAZIONALISTI PORTORICANI

Folle sparatoria a Washington contro i deputati riuniti nel Campidoglio

Al grido di «libertà per il nostro paese» gli agitatori, fra cui una donna, esplodono numerosi colpi di pistola verso l'emiciclo - Cinque parlamentari feriti, tra cui tre in gravi condizioni - Attimi di panico nell'aula dopo la pioggia delle pallottole - Sette arresti operati dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

«Nuestro pais no es libre; liberamos Puerto Rico». Queste grida si sono udite distintamente in spagnolo prima ed in inglese poi, fra il gracchiare di tre caricatori di pistole automatiche che hanno sparso trenta pallottole nell'anfiteatro della Camera dei deputati. Gli spari sono partiti da un gruppo di individui, fra i quali una donna che è stata arrestata insieme ad altri due attentatori. Cinque deputati sono stati feriti, uno di essi è assai grave.

Fuoco di fila

La sparatoria e le grida hanno cominciato ad echeggiare immediatamente dopo le due e trenta locali, le 20 e 30 italiane. C'è stato un momento di grande confusione: alcuni deputati si sono buttati contro gli sparatori cioè sulla sinistra della tribuna dello «speaker». Altri, presi direttamente dal fuoco di fila, hanno cercato rifugio dove e come potevano. Allo stesso tempo gli uscieri che stavano alla porta di ingresso della galleria riservata alla stampa da dove partivano gli spari sono entrati nella stessa e si sono buttati sugli sparatori disarmandoli ed arrestandone tre. Altri quattro sono stati arrestati più tardi.

Tutti gli attentatori hanno opposto violenta resistenza e questo ha permesso ad alcuni di loro di allontanarsi e fuggire nella confusione. Gli uscieri nella Camera sono armati ma non hanno fatto uso dei loro revolver: hanno preferito la tecnica di affrontare in due uno degli attentatori; senonchè nel primo momento non c'erano che due guardie mentre gli attentatori formavano un gruppetto il cui numero non è stato ancora accertato.

Primi ad entrare nella tribuna della stampa sono stati gli uscieri Matteo Faldella e Carlo Santoro che hanno disarmato uno degli attentatori e lo hanno stordito con qualche pugno ben assestato. Hanno poi arrestato un altro ed infine hanno fermato la donna, che a quanto pare ma non è ancora accertato, era anche essa armata di una grossa «Luger» calibro undici. La donna, che ha detto di chiamarsi Lolita Lebron, continuava a gridare «Libertad para mi pais» anche dopo essere stata saldamente afferrata. I testimoni oculari dicono che fra gli attentatori essa si è dimostrata la più violenta, la più disperata, la più difficile da trattenere anche perchè le guardie non hanno creduto, per un riguardo al sesso, di somministrarle il cosiddetto «pugno proibito».

Quello che è successo nell'anfiteatro è difficile da ricostruire: si può dire che la sparatoria è durata poco meno di due minuti e con essa le grida degli attentatori e quelle dei feriti. Questi sono tutti deputati: il più grave è Alvin Bentley, repubblicano del Michigan; è stato colpito al petto ed è caduto perdendo i sensi. Un altro repubblicano, Beniamino Jensen, è stato pure ferito gravemente, ed è caduto sul pavimento in una pozza di sangue. Clifford Davis, democratico del Tennessee, colpito a una gamba è restato al suo posto. Il democratico George Fallon del Maryland è stato pure ferito ad una gamba. Il quinto ferito il democratico Kenneth Roberts dell'Alabama è stato portato fuori dall'aula in una barella.

Mentre le guardie disarmavano ed arrestavano una parte degli attentatori il medico della Camera si è affrettato vicino ai feriti più gravi, i deputati Bentley, Jensen e Roberts. Sono accorse anche due infermiere ed a due minuti di distanza il medico e le infermiere del Senato i cui uffici sorgono nell'ala opposta dell'edificio del Parlamento. Lo «speaker» Martin che aveva conservato una calma glaciale ha allora cominciato a battere col suo martello di legno per richiamare l'attenzione e ha detto: «Signori, ho l'onore di comunicarvi che la seduta è chiusa».

I referti medici

Nella vicina aula del Senato, il Presidente ha ordinato lo immediato sgombero delle gallerie riservate al pubblico; però dopo una mezz'ora la seduta è stata sospesa anche nella Camera Alta.

Sulle condizioni del deputato Bentley c'è stato un immediato referto fatto dal deputato Judd che è medico: la pallottola è penetrata nel lato sinistro del petto, poco più sotto del cuore ed è uscita dal lato destro del torace. Judd ha aggiunto che il suo collega non ha perduto molto sangue, ma che vi può essere forte emorragia interna. Più tardi dall'ospedale si è appreso che un più completo esame medico ha confermato che le ferite di Bentley sono gravi, ma che il deputato non è in pericolo di vita.

Fanatismo femminile

Jensen è stato colpito alla spalla sinistra e dapprima si temeva che la pallottola avesse raggiunto la spina dorsale. Una radiografia ha tuttavia escluso tale timore. Le ferite agli arti inferiori di Davis e Roberty non sono classificate gravi. Quella del quinto ferito il deputato Fallon è ancora meno grave: il proiettile è passato attraverso la parte carnosa della coscia.

Le autorità di polizia di Washington hanno reso noto più tardi che gli arrestati in seguito all'attentato contro la Camera dei rappresentanti sono: Lolita Lebron di 34 anni, Rafael Maranda di 25 anni, Andres Cordero di 23 anni, e Irving Flores, di cui non è stata precisata l'età. Tutti e quattro sono portoricani e risiedono a New York. Tre alte persone sono state arrestate: e precisamente Montes Rivera di 20 anni, Pablo Matero di 18 anni, ambedue di Tampa, in Florida e Israel Rivera di 23 anni di Deerfield Beach in Florida.

Nella borsetta della Lolita Lebron la polizia ha trovato una lettera nella quale la donna assumeva la responsabilità per l'attentato odierno ed accusava nel contempo gli Stati Uniti di violare il diritto alla indipendenza di Portorico. Ecco il tenore del biglietto: «Davanti a Dio ed al mondo il mio sangue chiede l'indipendenza di Portorico. Dono la mia vita per la libertà del mio paese. Questa è un grido di vittoria nella nostra lotta per l'indipendenza. Io dichiaro solennemente che gli Stati Uniti d'America tradiscono i sacri principi dell'umanità con la loro continua oppressione del mio paese, con la loro violazione dei suoi diritti di libera nazione e libero popolo e con la loro barbara tortura del nostro apostolo per l'indipendenza, don Pedro Albizu Campos».

Più in basso, la donna aveva scritto a matita: «Mi assumo la responsabilità di tutto».

La polizia ha iniziato indagini nella capitale per assicurarsi che altri portoricani sospetti non si nascondano a Washington in quanto, secondo alcuni testimoni, due portoricani che si trovavano insieme al pubblico nella tribuna sarebbero riusciti a fuggire dal Campidoglio. Lo «speaker» della Camera, Joseph Martin, provvedeva nel frattempo a convocare nel suo ufficio i leaders repubblicani e democratici per esaminare eventuali misure da prendere al fine di evitare nuovi gesti del genere. Il primo dei testimoni oculari che sia stato in grado di fornire una precisa descrizione dei fatti, è il portiere della tribuna riservata al pubblico. «Ho inteso colpi d'arma da fuoco — ha dichiarato — e allora mi sono precipitato verso la tribuna. La donna brandiva la sua pistola con le due mani e sparava a casaccio in direzione dei deputati. Credo che abbia avuto il tempo di sparare tutti i proiettili del caricatore. Sono riuscito ad afferrarla per le braccia mentre si metteva a gridare. Gli altri spettatori ed il mio assistente si gettarono sugli uomini e insieme riuscimmo a disarmare gli attentatori e trascinarli nel corridoio».

Parecchi deputati hanno creduto, che l'attentato venisse commesso da un gruppo di messicani in quanto il Congresso stava discutendo in quel momento una legge concernente la manodopera messicana e gli Stati meridionali dell'Unione. Il rappresentante di uno di questi Stati, il democratico del Colorado Byron Rogers, ha addirittura creduto che i terroristi facessero fuoco al grido di «Viva il Messico».

E' la seconda volta nello spazio di quattro anni che dei nazionalisti (e forse comunisti) portoricani hanno ricorso alle armi da fuoco: l'attentato contro Truman nel novembre 1950, il processo contro uno degli attentatori con le relative ammissioni del movente politico sono fatti troppo recenti perchè sia necessario ricostruirli in questo momento.

Non vi è alcun dubbio che l'episodio di oggi è da collegarsi con l'attività degli agitatori portoricani, e non vi è nemmeno alcun dubbio che la scelta della data per la sua esecuzione è collegata alla conferenza panamericana di Caracas. La coincidenza è troppo evidente se la si mette in relazione con le difficoltà che Dulles ha già cominciato ad affrontare, nella capitale del Venezuela, soprattutto per l'atteggiamento del Guatemala ed in parte minore del Costarica. Si sa che il Segretario di Stato aveva in programma di insistere sulla necessità di impedire che negli Stati aderenti all'Unione panamericana, si organizzassero attività sovversive comuniste a danno degli altri Stati americani. Una tesi che se da una parte è giuridicamente sostenibile sulla base degli statuti dell'Unione, dall'altra ha sollevato aperte grida di ingerenza negli affari interni degli altri paesi (protesta questa sostenuta dal Guatemala) e ha toccato le corde di quel senso di orgoglio nazionale caratteristico delle Repubbliche latine oltre che le corde dell'assopito, latente ma non completamente spento, sospetto da parte delle piccole Repubbliche del centro e del sud verso il «colosso del nord».

Uno strano movente

Quanto al fatto che Porto Rico non è un paese libero ma un «territorio» degli Stati Uniti si può notare che l'ultima offerta di indipendenza fatta pochi mesi fa all'ONU dal capo della delegazione americana, ha provocato fortissime proteste proprio da parte della stragrande maggioranza della popolazione dell'isola che gode quasi tutti i privilegi dei cittadini americani senza sopportarne tutti i pesi. Il «quasi» si riferisce al fatto che la isola non manda al Congresso deputati e senatori, come fanno i quarantotto Stati, ma dei «delegati» che ne rappresentano gli interessi ma non hanno voto. Una situazione questa che è identica a quella dell'Alaska e delle Hawai. Quanto agli oneri i portoricani hanno la fortuna di pagare tasse molto inferiori a quelle dei cittadini dei 48 Stati.

La ragione per cui l'enorme maggioranza dell'isola ha protestato violentemente contro l'offerta di indipendenza sta soprattutto nel fatto che i suoi abitanti possono quando vogliono venire negli Stati Uniti, starci quanto vogliono, diventarne cittadini, lavorare a salari molto superiori a quelli della loro isola; se vien loro la nostalgia possono fare dei risparmi e tornarsene al loro paese, non ricchi, ma in condizioni economiche che non avrebbero mai raggiunto standosene a casa loro. A New York v'è quasi un milione di immigrati dall'isola, e nella stragrande maggioranza essi sono arrivati negli ultimi dieci anni quando cioè l'immigrazione dall'Europa era praticamente chiusa a causa della guerra. Fanno dei lavori modesti, vivono in quartieri poveri, ma non sono lavori più modesti nè condizioni di vita più povera di quelli affrontati all'inizio di tutte le immigrazioni, da quella irlandese a quella polacca e a quella italiana.

LEO REA

I RAPPORTI TRA LONDRA E IL CAIRO

Immutate le trattative per la questione di Suez

Dichiarazioni di Eden ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Anthony Eden ha fatto oggi alla Camera dei Comuni una dichiarazione in merito alla situazione egiziana, e alle conversazioni anglo-egiziane sul Canale di Suez. In risposta a un deputato conservatore che gli aveva chiesto che effetto potranno avere gli avvenimenti egiziani sul negoziato per il Canale di Suez, Eden ha affermato che è ancora troppo presto per dire se i cambiamenti verificatisi in Egitto porteranno delle ripercussioni sulla politica inglese: la politica inglese rimane immutata.

Il deputato conservatore ha chiesto ancora a Eden se non creda opportuno attendere che la situazione in Egitto si stabilizzi prima di riprendere le conversazioni. Eden ha risposto che il Governo inglese non ha fretta e che la questione di Suez è sempre all'esame.

Il deputato che aveva chiesto di chiarire la posizione, ha rivolto a Eden una domanda sull'opportunità di attendere che la situazione si chiarisca in Egitto prima di prendere qualsiasi decisione. Eden rispondeva: «Ad ogni modo, non possiamo fare nulla fino a quando non vi sarà un Governo egiziano con cui trattare».

Il deputato che aveva sollevato la questione ha chiesto ancora se non sia il caso di attendere finchè la situazione si stabilizzi.

Il deputato laburista ha chiesto se non sia opportuno di riprendere i negoziati con il regime rivoluzionario egiziano. Eden replicava dicendo: «Non credo che sia opportuno di limitare le nostre intenzioni ad una situazione parlamentare stabile: attendiamo e rimarremo ben fermi».

«La dichiarazione di Eden ai Comuni ha avuto primo effetto di riaffermare la posizione inglese».

Sul Sudan il deputato laburista ha chiesto a Eden se il Governo inglese intenda mantenere i propri impegni verso i sudanesi.

Sui violenti disordini del Sudan, ancora nessun commento ufficiale di Londra. Alla Camera dei Comuni Eden è stato chiaro di fronte ai deputati che hanno chiesto informazioni sulla situazione.

A. L.

S'INIZIA LA SERIE DEGLI ESPERIMENTI AMERICANI

UN ORDIGNO ATOMICO esploso nelle isole Marshall

Washington, 1

La commissione per l'energia atomica annuncia che un'esplosione atomica ha avuto luogo nei campi sperimentali delle isole Marshall.

Il comunicato della commissione nazionale per l'energia atomica non fornisce particolari circa il tipo dell'esplosione effettua oggi. Si sa soltanto che essa è la prima di una serie.

Si apprende intanto da un comunicato del Dipartimento americano dell'Esercito che una terza batteria di cannoni atomici verrà inviata in Europa entro pochi mesi.

La batteria atomica americana è attualmente stazionata a Fort Sill (Oklahoma) ed è composta di 6 cannoni da 80 millimetri e servita da circa cinque o seicento uomini. Con il suo dislocamento in Europa saranno portati a 18 i pezzi di artiglieria con proiettili atomici a disposizione delle forze americane in Europa e della NATO.

Il Premier indiano respinge gli aiuti militari americani

Nuova Delhi, 1

Nehru ha respinto l'offerta di aiuti militari americani fatta pochi giorni or sono all'India dal Presidente Eisenhower.

La notizia è stata data dal Premier indiano in un discorso al Parlamento, in cui tra l'altro ha dichiarato: «Se noi accettassimo gli aiuti militari americani, saremmo degli ipocriti e degli opportunisti. L'India non ha alcuna intenzione di mercanteggiare o di abbandonare la sua libertà, per qualsiasi ragione o pressione. Non è una questione di partito, ma un problema nazionale sul quale non possono esservi due opinioni».

«La Carta dell'ONU — ha aggiunto Nehru — riposa su certi principi e certi obiettivi. Noi dobbiamo considerare fino a qual punto tali obiettivi siano serviti da certi paesi che si allineano militarmente ad altri, ed anche osservare come in seno all'ONU sia evitata la discussione delle questioni più vitali. Non è in questo modo che gli obiettivi della Carta dell'ONU saranno realizzati o che sarà diminuita la tensione nel mondo».

Nehru ha infine dichiarato poi che «gli osservatori americani presenti in seno alla Commissione dell'ONU per il Kashmir non possono più essere considerati dall'India come neutrali; la loro presenza è fuori di luogo». Le dichiarazioni di Nehru sono state vivamente applaudite dal Parlamento.

Negli ambienti bene informati di Nuova Delhi, si prevede che il Governo indiano, in seguito alle dichiarazioni fatte oggi in Parlamento dal Primo Ministro Nehru, chiederà forse il ritiro dei membri dell'ONU nel Kashmir. Si tratta di diciotto osservatori civili e di cinque ufficiali d'aviazione. L'intera Commissione conta 54 membri, alcuni dei quali operano dalla parte indiana della linea armistiziale a suo tempo stabilita nel Kashmir.

«Americane» del T.L. bloccate a Codroipo

Udine, 1

Nei pressi di Codroipo, domenica una pattuglia della Polizia stradale ha fermato una «1400» guidata da Domenico Rambaldini di Venezia, noleggiata a Pordenone. Nell'interno dell'autovettura sono stati rinvenuti e sequestrati 14 mila pacchetti di sigarette americane provenienti dal T.L.T.; complessivamente 277 chilogrammi del valore di oltre due milioni. Il Rambaldini era partito durante la notte da Trieste, si era recato a Palmanova ed aveva proseguito poi verso Pordenone. Interrogato, si è limitato a dire che doveva effettuare il trasporto per conto di altre persone di cui non ha voluto dare il nome.

CRONACA DELLA CITTÀ

A TRIESTE COME IN TUTTA ITALIA

Prossima unificazione delle frequenze per l'energia usata quale forza motrice

La revisione degli impianti elettrici dovrà essere completata entro settembre - A quali apparecchi si applica l'innovazione

Con l'Ordine n. 14, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 5 del G.M.A. del 21 febbraio, è stata estesa a Trieste la legge nazionale sull'unificazione delle frequenze elettriche per i consumi nella zona. E' questo un provvedimento che interessa la generalità degli utenti di energia come forza motrice, e per la cui attuazione si renderà necessaria una vista revisione degli impianti elettrici attualmente in uso.

L'unificazione delle frequenze dell'energia elettrica, che saranno portate al valore di 50 periodi al secondo, risale al periodo immediatamente prebellico, allorchè ne furono iniziati gli studi e venne predisposta la prima legge (promulgata nel dicembre 1942) coordinatrice delle complesse operazioni che la innovazione porta nella produzione ed erogazione dell'energia elettrica. Scopo di questo provvedimento è quello di ovviare alle disparità di caratteristiche che attualmente presenta la produzione di energia elettrica, e rendere possibile in futuro l'interscambio di energia fra regione e regione e addirittura, sul piano internazionale, fra Paesi diversi. Infatti il rapido ed imponente sviluppo delle applicazioni dell'elettricità nell'industria, nei trasporti e nell'economia domestica, mentre da una parte ha dato impulso alla costruzione di impianti di produzione sia idroelettrici quanto termici (sfruttando per questi ultimi, negli impianti più recenti, le risorse naturali del Paese quali metano e vapore naturale) dall'altra ha incontrato l'ostacolo della diversità delle frequenze che impediva gli scambi dell'energia per una sua razionale utilizzazione, in quanto i regimi idrologici delle regioni alpine sono diversi da quelli delle regioni appenniniche, così che la energia esuberante di una parte degli impianti non poteva essere immessa in quegli impianti che nello stesso periodo ne scarseggiavano; lo stesso succedeva per l'energia prodotta dalle centrali termiche che doveva integrare, al momento opportuno, gli impianti idroelettrici sia del sistema alpino quanto di quello appenninico.

La legge sopracitata segnava l'inizio dell'unificazione delle frequenze, oggetto di lunghe discussioni negli anni precedenti; la guerra, se da un lato ha ritardato il programma nell'Italia settentrionale, lo ha accelerato nell'Italia meridionale e centrale dove, essendo stati in gran parte distrutti gli impianti, essi vennero celermente ricostruiti e atti a funzionare alla nuova frequenza unificata. Successivamente la trasformazione venne attuata per gradi anche nell'Italia settentrionale. Per la regione veneto-giuliana, dai cui impianti la nostra zona riceve l'energia, il termine per il cambio della frequenza è stato fissato al 12 settembre 1954. L'ordine sopracitato e la legge a cui tale ordine si riferisce, prescrivono che le spese necessarie per l'adeguamento degli impianti alla nuova frequenza vengano sopportate, ciascuno per la parte che gli compete, dai produttori, dai distributori e dagli utenti.

Viene di seguito fatto rapidamente cenno alle conseguenze che il cambio di frequenza porta agli apparecchi utilizzatori; esse si fanno risentire quasi esclusivamente nel campo delle applicazioni di motori elettrici trifasi; sarà quindi opportuno che gli utenti interessati si rivolgano per ogni dettaglio, qualora non fossero in grado di farlo da soli, o alle ditte costruttrici degli apparecchi o a un tecnico di loro fiducia.

Apparecchi di illuminazione. Per quelli ad incandescenza, nessuna modifica. Per quelli a tubi fluorescenti ci sarà o da scambiare i collegamenti dei reattori (che hanno già due prese predisposte una per 42 e l'altra per 50 periodi) o da cambiare il reattore stesso. Lo stesso dicasi per gli impianti di tubi a scarica nei gas (neon e simili).

Apparecchi elettrodomestici. Nessuna modifica a quelli utilizzanti l'energia a scopo di riscaldamento (scaldacqua, fornelli, ecc.) e generalmente nessuna modifica a quelli aventi motori (aspiratori, lucidatrici, lavabiancheria, asciugacapelli, ecc.); per qualche tipo però di lavabiancheria sarà necessario, con poca spesa, cambiare una puleggia, mentre per quei frigoriferi che hanno attualmente un trasformatore sarà necessario o cambiare le prese o addirittura, in vari casi, se ne potrà fare a meno, allacciando il frigorifero direttamente alla rete.

Radio. Nessuna modifica.

Motori. La nuova frequenza porterà ad un aumento della velocità dei motori di circa il 19 per cento; a parità di tensione la potenza resa sarà diminuita del 19 per cento. Sarà quindi necessario esaminare il comportamento delle macchine accoppiate ai motori elettrici alla maggiore velocità. L'aumento della velocità porta generalmente all'aumento della potenza assorbita che può variare dal 20 al 70 per cento.

Quindi bisogna esaminare caso per caso, se si renda necessario cambiare gli occoppiamenti fra motore e macchina, o apportare delle modifiche o al motore o alle macchine, o installare un autotrasformatore survoltore o nel migliore dei casi può darsi che, date le caratteristiche del motore e della macchina ad esso accoppiata, non sia necessario apportare alcuna modifica nè al motore nè alla macchina.

Per le informazioni relative all'argomento e di carattere generico in quanto, come già detto, per le questioni di dettaglio ogni interessato dovrà, qualora lo ritenga necessario, rivolgersi a un tecnico di sua fiducia; gli utenti si possono rivolgere ogni giorno dalle ore 9.30 alle 10.30 presso gli uffici di questa Azienda, via Genova 6-II, stanza 38. Sarà quanto mai opportuno che gli interessati si preoccupino subito per prevedere le modifiche da apportare al loro impianti onde evitare di non poter utilizzarli al momento del cambio della frequenza.

IL BOLLETTINO SANITARIO

Gennaio: eccedenza dei morti sui nati

Il fenomeno tipicamente invernale della forte eccedenza dei morti sui nati, si è ripetuto anche lo scorso mese di gennaio, forse accentuato dall'eccezionale rigore del maltempo: contro 193 nascite gennaio ha infatti fatto registrare 332 decessi. Il bollettino sanitario dell'Ufficio igiene segnala peraltro dati confortanti sull'andamento delle malattie infettive nel mese di gennaio. Anzitutto si ha una notevole diminuzione dei casi di scarlattina (20, mentre se ne erano lamentati 56 in dicembre e 60 nel gennaio dello scorso anno), ed in diminuzione appaiono anche le difterite (6 casi), il paratifo (nessun caso) e il morbillo.

Reverente e solenne rito in suffragio di Amedeo d'Aosta

Nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, stamane alle ore 10, verrà celebrata una solenne Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Il Partito nazionale monarchico e l'Unione monarchica italiana invitano tutti i cittadini, che per il grande Scomparso conservano la più profonda devozione, ad intervenire al rito funebre.

Per l'unità della Chiesa

Domani alle ore 7, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata la consueta Messa mensile per l'unità della Chiesa. Sono invitati tutti i cittadini.

Nel fiume dell'allegria

La città aveva bisogno di svagarsi - Maschere facete per le strade - Dal «can-can» della Cavalchina alla Bengodi dei bambini

Questa notte gli faremo il funerale, sebbene sembri quasi impossibile una fine tanto prossima e improvvisa. Lo vediamo infatti ancora vivo e vegeto, questo vecchio pazzo, darsi da fare in giro come se fosse ancora un giovanotto di primo pelo. Parliamo del Carnevale, naturalmente, perchè sembra proprio che non si possa pensare ad altro in questi giorni che seguono e precedono una lunga Quaresima. Maschere da ogni parte. Non siamo ancora ritornati ai bei tempi in cui dalle finestre volavano i confetti. D'accordo: però c'è in giro un'animazione, un desiderio di svago, di allegria, di spensieratezza che — crediamo — non si era notata negli anni scorsi.

Forse tutto ciò è di buon auspicio. E si può anche notare che l'allegria e il buonumore non sono rimasti chiusi entro le pareti delle sale da ballo o dei ristoranti o nei palchetti del teatro, ma si sono riversati nelle strade e dovunque, al centro e alla periferia della città, si ripetono le scene divertenti del Carnevale. Maschere, macchiette, caricature. Il gusto del comico sembra essersi raffinato e la farsa non è neppure sboccata e scostumata, ma serenamente allegra.

La gente si presta volentieri allo scherzo e spesso applaude alle maschere più indovinate. L'altra sera ai Portici di Chiozza, ad esempio, quando i vigili urbani avevano già lasciato il loro posto e il semaforo era rimasto ad occhieggiare con la sua pupilla gialla, un gruppo di maschere ha dato spettacolo per quasi un quarto d'ora: c'era un capostazione coadiuvato da un paio di gendarmi delle «SS» che, nel comico tentativo di regolare il traffico col suo fanalino rosso, è riuscito in breve tempo a provocare un tale ingorgo di veicoli da impedire persino il transito ai pedoni. Ebbene, non una protesta da parte degli autisti: la gente rideva.

Gran «can-can» alla Cavalchina, quest'anno. Non soltanto sul palcoscenico col balletto e l'orchestra della Radio diretta dal maestro Licudi, ma soprattutto nella platea, nel ridotto e nei palchi, letteralmente gremiti da una folla effervescente e rumorosa. Brio ed eleganza hanno presieduto a questa manifestazione che ogni anno costituisce il «clou» del Carnevale triestino. L'enorme afflusso di partecipanti si poteva giudicare anche dall'esterno: le macchine convenute erano tante che si è dovuto allestire un parcheggio d'eccezione nientemeno che al centro della Piazza dell'Unità. La serata, promossa e organizzata a scopo benefico dalla Croce Rossa, si intitolava al «Moulin Rouge» e il palcoscenico e la platea del Verdi erano stati infatti trasformati dall'estro di Marcello Mascherini, con fondali ed altri artifici ispirati al vecchio ritrovo parigino, diventato più celebre in grazia di un film che non dell'arte immortale di Toulouse Lautrec (sic transit...). Fra le molte singolari sorprese lietamente accolte, molto applaudite le danze di Prinzess Jugeborg Jana e del balletto del «Verdi». Animatissima e brillante, la festa è proseguita sino alle prime ore del mattino. Era presente mezza Trieste.

Ma anche i bimbi hanno avuto ieri la loro Cavalchina. Al Circolo Marina Mercantile, le pur spaziose sale ribollivano di una folla gioconda e multicolore, la cui vivacità si rivelava inversamente proporzionale alla statura. Non finivano più di sfilare, davanti all'indaffaratissima giuria, le cento e cento mascherine, tutta una gamma di trovate e di sgargianti colori: dall'ufficialetto dell'Esercito del '15 al marziano con destinazione Terra, da Paperino ai pellirosse, dalla spagnola all'olandesina. Tensione ed orgasmo solo nelle mamme, il cui amor proprio non ha peraltro evitato nutriti applausi ai vincitori dei ricchi doni. Molta animazione anche al ballo dei bambini organizzato dal Circolo dell'Aquila, dove hanno conseguito i primi premi i piccoli Maria Grazia Maffei e Giorgio Rocco, nonchè la coppia Castellana-Ghidini.

Anche i bimbi, insomma, sembrano voler dimenticare di essere la generazione del dopoguerra.

Il Carnevale muggesano al centro delle feste odierne

Il pezzo forte del Carnevale di oggi si avrà a Muggia, dove sfileranno 10 grandi carri carnevaleschi, ricchi di motivi allegorici, 6 carri minori con i gruppi di maschere appiedate... ognuno dei quali si presenterà alla giuria con un motto di spirito, del quale sarà pure tenuto conto nella aggiudicazione dei premi. La sfilata dei carri avrà inizio alle ore 14, dalla via D'Annunzio 10, mentre la giuria sederà in un palco situato in via Roma. E' previsto un forte concorso di pubblico proveniente oltre che da Muggia e dal suo circondario, anche da Trieste e dal vicino Friuli.

Dalle 15.30 alle 18.30 di oggi, alla Società Ginnastica Triestina, terzo... raduno dei piccoli per una ulteriore replica del «Ballo dei bambini», che tanto successo ha ottenuto nelle sue precedenti edizioni. Dalle 22 alle 4 del mattino, infine, veglionissimo per i «grandi» di «Addio al Carnevale». Per l'occasione l'accogliente palestra di via della Ginnastica è stata addobbata in modo assai pittoresco.

Ed ecco le altre feste odierne: Nell'atrio del Teatro Rossetti (ingresso dalla scalinata di via Piccolomini) dalle 22 in poi, tradizionale «Ballo delle venderigole» che serve ad unire in familiare festosità i soci del piccolo commercio; sarà premiata la più anziana venderigola presente.

Al Vespa Club Trieste, grande veglia danzante dalle 22 al mattino. Ricchi premi per la maschera più caratteristica; posta volante per la proclamazione della reginetta della festa; sorteggio gratuito di una cassetta di liquori fra i partecipanti. Continuano le prenotazioni presso il Caffè Milano, via Giulia 3, tel. 96422.

Al P.R.I. (via Zudecche 1) veglione allietato dall'orchestra «Ambra». Verrà premiata la maschera più originale e saranno distribuiti ricchi premi. Per la prenotazione di tavoli telefonare al n. 96042.

Al Circolo «Valentino Pittoni», nella sede sociale di via S. Francesco 4, veglione di addio al Carnevale. In precedenza, nella medesima sede, dalle 16 in poi, ballo mascherato per i bambini, a cura del Circolo «I. Matteotti».

Due trattenimenti pure al Cral chimici-petrolieri di via Conti 11: con inizio alle ore 16 il ballo dei bambini; alle ore 21 «Veglionissimo di fine Carnevale».

Dalle 22 in poi veglionissimo al Poligrafico con l'elezione della reginetta della festa. Le danze saranno allietate dal quartetto sociale e dalla cantante Gemma Verani.

Assistenza scolastica dell'AN.C.R. Anche quest'anno la Sezione scuola media dell'Associazione nazionale combattenti e reduci organizza, con decorrenza immediata, un doposcuola per qualsiasi tipo di materia, riservato ai figli dei propri associati. Le iscrizioni si ricevono giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 19, presso la sede di via Mazzini 15 (tel. 29928).

E' uscito ieri il numero 72 della rivista mensile della P. C. «L'eco della polizia» che, oltre a contenere un ampio notiziario sulle attività del Corpo, pubblica articoli del dott. Izzi e dell'ispett. capo Faini.

POLEMICA SULLA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

L'INPS risponde alle contestazioni dei rappresentanti dei lavoratori

Il criterio seguito dall'Istituto nell'applicazione della riforma previdenziale

Nell'illustrare giorni fa l'attività svolta lo scorso anno dall'Ufficio confederale di assistenza e previdenza per i lavoratori, abbiamo fatto cenno alle contestazioni sorte in merito alla rivalutazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Come già scritto, le organizzazioni dei lavoratori affermano che il criterio seguito dall'I. N. P. S. nell'applicazione della riforma previdenziale, ha decurtato le pensioni degli operai. Si tratta di un problema complesso, che viene dibattuto in questi giorni anche in campo nazionale, e in proposito la direzione generale dell'Istituto di previdenza sociale ha voluto opporre le proprie osservazioni al reclamo fatto dalle organizzazioni dei lavoratori.

L'I.N.P.S., dichiarando inesatta l'interpretazione della legge come fatta dai rappresentanti dei lavoratori, rileva che i criteri seguiti dall'Istituto in sede di rivalutazione delle pensioni hanno portato ai pensionati non già un danno ma un maggior beneficio. «E' chiaro anzitutto — afferma l'I.N.P.S. — che se si fosse seguito il criterio auspicato dai rappresentanti dei lavoratori per tutti i pensionati delle categorie impiegatizie, la pensione base, da rivalutare a 45 volte, sarebbe risultata — calcolandola su scaglioni di contributi di 1.500 lire, anzichè lire 2.250 — inferiore a quella già liquidata, e di conseguenza, la rivalutazione della pensione goduta sarebbe risultata sensibilmente inferiore a quella concessa dall'Istituto.

«E' chiaro anche che, per la generalità dei trattamenti minimi, e per la generalità delle pensioni che hanno avuto l'aumento minimo di 3.600 lire annue, l'adozione del criterio contrario non avrebbe avuto alcun pratico risultato in quanto l'eventuale aumento sarebbe stato assorbito nei minimi. Per tutti gli altri casi, comunque, sta di fatto che se l'Istituto non avesse tenuto conto dello spirito della legge, e avesse applicato alla lettera l'art. 9, di cui viene contestata la giusta applicazione, avrebbe finito con l'annullare, nei confronti della generalità dei pensionati, i benefici derivanti dalla legge del marzo del 1943, la quale prevede, ai fini del calcolo della pensione, la rivalutazione, in ragione di 1.50 per ogni lira, dei contributo versati dal 1920 al 1943.

«Il citato articolo 9 non si richiama, infatti, alla legge del 1943, ma a quella del 1939, e una letterale applicazione di esso avrebbe condotto a conseguenze dannose per i pensionati, oltre che per l'abbassamento dei contributi da assumere a calcolo della pensione, anche perchè avrebbe portato alla esclusione dalla pensione rivalutabile, degli aumenti (del 20%, 16%, 12%, 8% e 4% a seconda dell'età) che, al di fuori della legge, furono concessi dall'Istituto nella fase di passaggio del l'età pensionabile dai 65 anni ai 60 per gli uomini ed ai 55 per le donne. Diamo, per ipotesi, una pensione liquidata, alla vigilia della rivalutazione, ad un lavoratore con assicurazione piena e a contributo massimo dal 1920 al dicembre 1951. Secondo i criteri eseguiti dall'Istituto, la pensione risulta di lire 208.800 annue (esclusa la 13 a mensilità) sulla base di lire 20.745 di contributi utili. La stessa liquidazione, con i coefficienti applicati a scaglioni di 1.500 lire di contributi, secondo la tesi contraria, ma con esclusione della anzidetta rivalutazione dei contributi, prevista dal decreto del marzo 1943, risulterebbe di lire 182.400 annue (sulla base di lire 16.924 di contributi utili).

«Analogamente, sempre a titolo di esempio, per una assicurazione piena di nove anni anteriore alla legge del 1943 e di nove anni posteriore, il trattamento di pensione con i criteri seguiti dall'Istituto risulta di lire 163.800 annue (non tenuto conto della 13.a mensilità) mentre col criterio del riferimento alla legge del 1939 la pensione risulterebbe di lire 153.000 annue. Si è quindi bene operato nell'applicazione della legge — conclude l'I.N.P.S. — poichè è certo che, sebbene sia mancato un preciso coordinamento della numerosa serie degli emendamenti, che in sede di approvazione in Senato modificarono lo schema originario del provvedimento di rivalutazione delle pensioni, nessuno dei valorosi parlamentari che hanno collaborato al perfezionamento della legge può aver pensato che, attraverso gli emendamenti, dovesse e potesse essere alterato il principio basilare del provvedimento, che era quello di una pressochè automatica rivalutazione delle pensioni già in pagamento, in ragione di 45 volte la pensione base».

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 7 marzo gite a Tarvisio e a Sappada. Turni settimanali a Corvara. Brevi soggiorni al Passo Rolle e alla Marmolada per San Giuseppe e Pasqua. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

A. S. EDERA-ENAL. Organizza una gita alla volta di Cortina, con partenza sabato pomeriggio 6 corrente. Gita a Sappada con partenza domenica ore 5. Iscrizioni in sede, dalle 19.30 alle 21.30, seralmente, telef. 96132.

Alle frontiere della vita

LA CONFERENZA DEL PROF. BRENNO BABUDIERI DOMANI AL CCA

Con l'invenzione dell'ultramicroscopio o microscopio elettronico, nuove e interessanti rivelazioni si sono avuto sul mondo dell'infinitamente piccolo. Si sono individuati i virus, che sono i bacilli dei bacilli, e manifestano caratteri molto singolari. Per alcuni di tali caratteri si dovrebbero considerare come esseri viventi, per altri come materia minerale. Si trovano al limite della vita, fra la molecola e la cellula.

L'interessante argomento sarà trattato domani alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Brenno Babudieri, dell'Istituto superiore di Sanità di Roma, in una conferenza dal titolo «Alle frontiere della vita». Il prof. Babudieri, triestino, è noto al nostro pubblico come oratore di rara comunicatività e chiarezza, capace di volgarizzare nel modo più efficace e brillante le più ardue trattazioni scientifiche. Nel suo Istituto egli compie da molti anni le ricerche con l'unico ultramicroscopio esistente in Italia.

L'attività del «Patrizio»

Nel corso di una riunione conviviale in onore della stampa cittadina offerto dal Centro culturale «Francesco Patrizio», e al quale hanno preso parte numerosi soci, il presidente dott. Sisinio Zuech ha fatto un bilancio di cinque anni di attività del Centro, esaltando anche la sua funzione di punto di fraterno incontro degli esuli delle terre giuliane e dalmate, esprimendo la certezza che la giustizia degli uomini darà un giorno la possibilità di ritornare ad esse, con la pace nel cuore.

LE OPERAZIONI PER IL RICUPERO DELLO «JALEA»

Il relitto a tre miglia dalla «Mula di Muggia»

La figura del comandante Ernesto Giovannini

Sono a buon punto le operazioni preliminari per il ricupero del sommergibile «Jalea», affondato durante la prima guerra mondiale a tre miglia fuori dalla cosiddetta «Mula di Muggia». Da recenti rilevazioni compiute dai palombari, risulta che lo scafo del sommergibile è in buone condizioni: probabilmente non tutti i compartimenti stagni sono stati invasi dall'acqua, per cui appare probabile che i resti dei marinai che componevano l'equipaggio al momento della sciagura, nonchè del comandante capitano di fregata Ernesto Giovannini, potranno essere ricuperati.

Il comandante dello «Jalea» discendeva da una nota famiglia capodistriana, figlio di quell'Alberto Giovannini che fu dirigente del Conservatorio musicale di Milano. La madre era una de Bratti, anch'ella capodistriana, così che il comandante Ernesto Giovannini era cugino degli eroici capitani Mario e Andrea de Bratti, entrambi volontari nella prima guerra mondiale (il secondo, deceduto qualche anno fa, era zio del giovane Francesco Paglia, caduto a Trieste sotto il piombo della Polizia nelle tragiche giornate di novembre).

Quella dei Giovannini è una nobile famiglia di marinai che alla Patria ha dato molti combattenti: Giovanni, fratello del comandante dello «Jalea», ha raggiunto il grado di ammiraglio e vive ora a Venezia; i cugini Adalberto e Mario si sono distinti nell'ultima guerra. La sorella di Ernesto Giovannini, che vive oggi a Milano, ricorda ancora come nel 1914, pochi mesi prima dello scoppio della guerra, il fratello si fosse recato dall'allora podestà di Capodistria, Nicolò de Belli, promettendogli che sarebbe stato lui Ernesto Giovannini, assieme al suo equipaggio, a portare nella città del suo cuore la bandiera d'Italia.

Il voto del comandante Giovannini doveva però venir assolto da altri perchè, nel luglio del 1915, lo «Jalea» si inabissava nel nostro golfo durante un'azione di guerra, e tutto il suo equipaggio, ad eccezione di un marinaio miracolosamente sfuggito alla sciagura, rimaneva sepolto nel mare. Il ricupero del vecchio sommergibile consentirà ora di dare degna sepoltura ai marinai caduti.

L'ACQUA DEL FRIULI per il nuovo acquedotto

Scartata dalla commissione di studio la soluzione di Trebiciano - La decisione finale entro aprile

Si è virtualmente conclusa ieri la seconda fase preparatoria del progetto per il nuovo acquedotto, con un sostanziale progresso raggiunto dall'apposita commissione di studio nella ricerca della soluzione dell'importante problema. Come noto, Trieste abbisogna ormai con urgenza di un maggiore rifornimento idrico, ed allo scopo il Comune si è fatto promotore della costruzione di un acquedotto di capacità doppia della condotta che oggi porta a Trieste l'acqua del Timavo.

Nelle ricerche sin qui svolte dall'Ufficio idrico comunale e dalla commissione, tre diverse soluzioni sono state prese in considerazione, e precisamente il raddoppio dell'attuale acquedotto del Randaccio e la costruzione di un altro acquedotto, sfruttando l'acqua che scorre nella grotta di Trebiciano oppure quella delle falde sotterranee, molto ricche d'acqua, del basso Friuli. Con l'intervento del prof. De Marchi, titolare della cattedra di idraulica all'Università di Milano, la commissione ha vagliato ieri sera i risultati di tali ricerche, prendendo una prima decisione per indirizzare gli studi verso la soluzione definitiva. La riunione, protrattasi per più ore, ha avuto luogo in Municipio ed è stata presieduta dal Sindaco. Erano presenti il Prosindaco ing. Visintin, gli assessori prof. Zacchi e Carra, il medico provinciale prof. Graziadei, l'ispettore per le opere pubbliche ing. Andreocci, il capo del Genio Civile ing. Levi, il direttore dell'Ufficio Igiene dott. Lovenati, ed altri tecnici, studiosi ed esperti, quali il prof. Morelli, il dott. Doro, l'ing. Braidotti, il dott. Vuxani, i dirigenti dell'Acegat ing. Lorenzetti e ing. Zennaro.

Sulle ricerche svolte dall'Ufficio idrico comunale ha dato ampia relazione alla commissione il capo dell'ufficio ing. Curto, ed interessanti osservazioni sono state quindi fatte dal prof. De Marchi, nonchè da vari membri della commissione. A conclusione dell'esame fatto, è stato deciso di abbandonare la soluzione di Trebiciano, perchè l'acqua della grotta non corrisponde alle necessità, per quantità e continuità di flusso. Sono stati invece rimarcati i vantaggi che offrono le acque sotterranee del Friuli, molto abbondanti e di notevole limpidezza, fattore quest'ultimo importante anche dal punto di vista economico, oltre che igienico-sanitario, in quanto riduce moltissimo l'impiego dei filtri per la purificazione dell'acqua.

Per tali considerazioni è stato convenuto di limitare ora la fase finale degli studi alla duplice soluzione dell'acqua del Friuli oppure dell'ampliamento dell'attuale acquedotto Randaccio (utilizzando come ora l'acqua del Timavo, alla foce), ricercandone la migliore, specialmente in ordine alle esigenze tecnico-economiche. La decisione finale è prevista per il mese di aprile e si confida di ultimare poi entro l'anno l'elaborazione del progetto esecutivo

ASTERISCHI

ADDIO AL CARNEVALE...

... alla «Ginnastica»: dalle ore 15.30 alle 18.30 ultimo ballo mascherato dei bambini con l'esecuzione del balletto allegorico. Dalle 22 alle 4 del mattino Veglione di fine carnevale riservato ai soci ed invitati. La prenotazione degli ultimi tavoli disponibili si chiude alle ore 12.

ORE DELLA CITTA'

★ Il corso di fotografia per dilettanti, organizzato dal Circolo fotografico triestino, verrà ripreso il 4 marzo e continuerà ogni giovedì, dalle ore 19.30 alle 20.30, presso la scuola di via R. Manna.

★ Aste comunali: il giorno 5 marzo, gara pubblica per l'aggiudicazione della fornitura di emulsione bituminosa per la manutenzione stradale; giorno 6 marzo: per la fornitura di 612 tonnellate di olio combustibile; di 254 mila litri di benzina e 172 mila litri di gasolio; giorno 18 marzo, gara pubblica per appalto dei lavori di spazzatura dei camini.

★ Gli esercenti il commercio di vendita merci, all'ingrosso ed al minuto, con negozio o locale di affari nel Comune di Trieste, sono invitati a presentare la licenza al Municipio entro il 31 marzo, per l'apposizione del «visto».

La tassa per i posteggi dei venditori ambulanti

Il Comune informa i venditori ambulanti con posteggio entro e fuori i mercati rionali, che il termine per il pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico per l'anno in corso, nella misura di un acconto corrispondente alla tassa annuale già fissata per l'anno 1953, è rimandato improrogabilmente al 6 marzo prossimo. A carico dei venditori che non effettueranno il versamento della tassa nella misura e nel termine rispettivamente stabiliti, sarà senz'altro adottato il provvedimento dell'immediata sospensione dell'attività.

STATO CIVILE

del giorno 1.o marzo 1954

Nati 12, morti 8, matrimoni 5.

MORTI: Maragna Clorindo a. 69; Baxa Antonio a. 73; Mrakic Giuseppe a. 78; Pecar Andrea a. 86; Peritz ved. Lupi Emilia a. 79; Allegretti Amedeo a. 59; Borserini Camillo a. 45; Cattunarich ved. Vigna Maria a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Biloslavo Antonio muratore con Crevatin Dorotea casalinga; Saffi Dario geometra con Nappi Anna Maria Josè impiegata; Farur Giovanni agricoltore con Rebec Anna casalinga; Paoletti Libero muratore con Dodich Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Aiello Cosimo barbiere con Bordon Matilde casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.9, minima 10.1; pressione 1009,2 mb in aumento; temperatura del mare 6.4; umidità 62 per cento.

Oggi: S. Sempliciano. — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 17.52. La luna sorge alle 5.6, tramonta alle 14.44.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 20.45: cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Grandi opere dell'uomo: L'acquedotto di Claudio — Cantiamo insieme con il coro di voci bianche; 11.30: Musiche cubane e sudamericane; 12: Canta Ija Thamoa; 12.15: Orchestra Gallino; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.30: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 21.45: Concerto del duo Jones-Langbein — Beethoven: Sonata in do minore; 22.15: Orchestra Kurt Edelhagen; 22.45: Notturno a Broadway; 23.30: Dallo Shaker Club di Napoli: Mario Romano e il suo complesso.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Le canzoni di Sanremo; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il mondo della noia, tre atti di E. Pailleron.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 16: Terza pagina; 17: Ballabili; 18: Le canzoni di Sanremo; 18.30: Terza liceo, gara di domande e risposte; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Nati per la musica, radiorivista; 21.30: Telescopio; 22: Nord-Sud, radioveglione.

SPETTACOLI

Gioconda De Vito al Verdi in un concerto straordinario

Lunedì prossimo al Teatro Verdi avrà luogo un concerto sostenuto dalla violinista Gioconda De Vito con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi. Il programma del concerto comprende «La follia» di Corelli, la Sonata n. 1 in sol min. di Bach e la Sonata a Kreutzer di Beethoven. I soci della Società dei concerti, organizzatrice del concerto, godranno di un diritto di prelazione e delle riduzioni sui prezzi.

«Zig-Zag» della gioventù

Domenica mattina ha avuto luogo all'Auditorium l'annunciato spettacolo di varietà musicale «Zig-Zag», organizzato dal Commissariato per la Gioventù italiana nel ciclo degli «Incontri con la gioventù». Presentato da Carlo Scapini, lo spettacolo ha ottenuto sin dall'inizio un lusinghiero successo. Si sono alternati alla ribalta giovani e giovanissimi dilettanti: le nuove leve della lirica e della musica leggera.

Ottima l'esibizione dell'Orchestra della canzone del giovanissimo maestro Giorgio Grava, che ha brillantemente inaugurato la sua attività con un affiatato complesso. Applauditissimi i cantanti Gianna Maranzano e Mimmo Galvani. Ha suscitato clamorose risate il simpatico Pippo con il suo sestetto attrazione, fertile di «sketch» musicali. Fra i numerosi spettatori, notati i ragazzi del Collegio «Venezia Giulia» dell'Opera orfani di guerra, dell'Istituto «Rittmeyer» e dell'E.C.A., che il Commissariato per la Gioventù italiana ha voluto gentilmente invitare allo spettacolo. A richiesta, «Zig-Zag» sarà prossimamente replicato.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Vittime dell'odio e dell'amore», con Maria Schell, Marius Goring. Un drammatico Manderfilm. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La spiaggia», con Martine Carol, Raf Vallone. Un Ferraniacolor. Vietato ai minori. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: «Carmen proibita» con A. Esmeralda, F. Tozzi, M. Lotti, U. Spadaro, M. Cabré. Precede Incom. Ult. 21.30.
NAZIONALE. 15.30: «Cento anni d'amore», con Aldo Fabrizi, V. De Sica, Miriam Bru, De Filippo, G. Ferzetti. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15: La R. K. O. presenta un grande technicolor in gran de prima: «La spada e la rosa» di Walt Disney, con R. Todd e G. Johns. Segue cartone animato in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): la più famosa e simpatica coppia dello schermo: Greer Garson e Walter Pidgeon in un magnifico technicolor Metro: «L'orfana senza sorriso». Segue: Documentario.
ASTRA ROIANO. 16: «La carrozza d'oro», con Anna Magnani, in technicolor.
AUDITORIUM. 16.30: «Sambo», un brillante, con Nando Bruno e Ave Ninchi, Paolo Stoppa.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Eroi di mille leggende», un fantasioso e drammatico technicolor Columbia interpretato da Paul Henreid, John Sutton, Helen Gilbert, Jeff Donnel. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: «Arriva Fra Cristoforo», il più comico Fernandel. Segue Incom.

ALABARDA. 15: «Aida», supercolosso a colori, amore e morte nello sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.
ARISTON. 16: «Il figlio di un altro» (Cento piccole mamme), un canto all'amore, alla giovinezza, alla gioia di vivere, con Lia Amanda, Williams Tubbs e il piccolo Augusto. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Robin Hood e i compagni della foresta». Meravigliose avventure in technicolor. R. Todd, J. Rice. Successo Compagnia Carilli.
AURORA. 16: «Il pirata Barbanera» con Linda Darnell, Robert Newton e William Bendix. Spettacolosa rievocazione di un'epoca favolosa. Technicolor RKO.
GARIBALDI. 15: «La frusta d'argento», con Dale Robertson, R. Calhoun. Prima visione.
IDEALE. 15.30: «Tarzan contro i mostri». Emozionante, avventuroso R. K.O., con J. Weissmuller e Cita.
IMPERO. 16: «Paradiso notturno». Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: «Aida», supercolosso a colori, amore e morte nella sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «La diva», con Bette Davis e Sterling Hayden.
MODERNO. 16: «Il cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis, i due assi della comicità.
SAN MARCO. 16: «Uomini», Marlon Brando, Teresa Wright. Ult. giorno.
SAVONA. 15: «La donna che inventò l'amore», con Silvana Pampanini e Rossano Brazzi. Tratto dal famoso romanzo di Guido da Verona.
SECOLO. 16: «Spada di Montecristo» technicolor, G. Montgomery.
VIALE. 16: «Una donna prega» con Alba Arnova. Il film è tratto dalla canzone premiata al festival di San Remo, appassionante e avvincente, cantano Nilla Pizzi e Gino Latilla. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 21.30: Ballo di Carnevale. Mercoledì riprenderanno le proiezioni di «Aprile a Parigi».
AZZURRO. 16: Stewart Granger, Pierangeli, George Sanders, nel colosso Metro: «L'immagine meravigliosa». Grande successo.
BELVEDERE. 16: «Non cedo alla violenza», il technicolor di tutte le emozioni con Mac D. Carey e A. Smith.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Amor non ho, però però».
MARCONI. 16: «L'ultima zia di Carlo», la più spassosa commedia di tutti i tempi. Technicolor con Ray Bolger.
MASSIMO. 16: «Dramma nella Kasbah», un'avventura sensazionale, un film dalle forti emozioni con George Raft, Gianna Maria Canale e Massimo Serato.
NUOVO CINE. 16: «Il tesoro del fiume sacro». Un meraviglioso technicolor con John Payne, Rhonda Fleming e Forrest Tucker. Domani: «Anna» con Silvana Mangano.
ODEON. 16: «Ultimatum alla Terra», con M. Rennie, P. Neal, H. Marlowe. Il film più audace che sia mai stato realizzato.
RADIO. 16: «Il mondo le condanna», umano e commovente, con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. 15.30: «I cowboy del deserto» con gli irresistibili fratelli Marx. «Topolino e Paperino marinai» a colori. Settimana Incom n. 1035. Ultimo giorno.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani

† La grande anima di

Bice Battisti

nata DE FILIPPI

si è spenta.

A tumulazione avvenuta La piangono, desolati, il marito prof. SILVIO, la sorella OLGA STOELKER - DE FILIPPI, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.

Ringraziamenti commossi a coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria dell'indimenticabile Estinta.

Il CONSERVATORIO DI MUSICA «G. TARTINI» partecipa con profondo rimpianto la perdita della

prof. Bice De Filippi in BATTISTI

sua emerita insegnante di pianoforte.

† E' mancato ieri Lo corr. all'affetto dei suoi cari

Livio Ballarin

d'anni 33

lasciando nel dolore la moglie LUCIANA, il figlioletto LUCIANO, la MAMMA, i fratelli ADALGISA, GASTONE e IGOR, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Costernati partecipano al dolore per la perdita del loro caro congiunto le famiglie PERSOLA, MILLO, CASSINARI, SOLDAT, DEGRASSI, LUCCHINI, SANTI e PALUMBO.

† Il 27 u. s. si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, la

dott. Maria Trevisani

I genitori ANTONIETTA e CARLO, la sorella LUIGINA, i nonni MARIA e ARRIGO SOLDAN, gli zii ed i parenti tutti, angosciati, ne danno, a tumulazione avvenuta, il triste annuncio.

Il presente vale quale partecipazione diretta.

Si prega di astenersi dalle visite

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità a farlo singolarmente, profondamente commossi ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Emma Laria

nata MORETTO

in particolare i signori medici dott. Zucconi e dott. Rovelli, i Colleghi delle Poste-Telegrafi, la Direzione e gli Impiegati della Società «Modiano».

Famiglie: LARIA, MORETTO, de GENNARO, NEGRELLO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nicolò Meuli

i familiari Lo ricordano con immutato dolore.

Famiglie: MEULI e MADARO

Trieste, 2 marzo 1954.

† E' spirato dopo lunghe sofferenze

Riccardo Frigessi di Rattalma

L'annunciano con grande dolore la sorella ELISA LUZZATTO con il marito GIUSEPPE, la cognata NIDIA FRIGESSI DI RATTALMA ed i nipoti tutti.

Milano, 1 marzo 1954.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE GENERALE, i DIRIGENTI e tutti i COLLABORATORI della Riunione Adriatica di Sicurtà partecipano con vivo dolore la morte, avvenuta stamane in Milano, di

Riccardo Frigessi di Rattalma

già per molti anni Direttore e, ultimamente, apprezzato Consulente della Compagnia.

Trieste, 1 marzo 1954.

Addì 25 u. s., raggiungendo il nostro indimenticabile Papà, ci ha lasciati la nostra cara mamma

Luchini Elisa

ved. BASSO

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio [illegible]

I figli ANNA e GIACOMO, il genero FAUSTINO DEL NET, la nuora ROSINA SIMONE, gli adorati nipoti ed i parenti tutti.

La FAMIGLIA, profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al suo caro

Eno Ermani

ringrazia di cuore le Autorità scolastiche, i colleghi Direttori, il suo Circolo didattico, il Consorzio Provinciale per la Istruzione Tecnica, gli Enti e gli Amici.

I FIGLI, profondamente commossi, dicono grazie a tutti gli amici e alle persone care che vollero essere presenti e vicini al gran dolore per la perdita della buona mamma

Chetti Giadrossi

nata RAIMONDI

La FAMIGLIA ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita del caro

Giuseppe Polli sen.

in particolare le Direzioni ed i Professori dell'Istituto Agricoltura del G.M.A., dell'Istituto Talassografico e dell'Istituto di Matematica dell'Università.

Riconoscenti per le amorevoli cure prestate alla loro cara

Maria Casselere

I FAMILIARI ringraziano di cuore [illegible]

Nel tristissimo III anniversario della morte di

Oliviero Apollonio

la MOGLIE e la FIGLIA Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo amarono e Lo stimarono.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di ANTONIO GERGOLET fu Giovanni e fu Jarz Carolina, già residente a Doberdò del Lago e ivi nato addì 1-7-1891, scomparso dal 10-9-1943 dopo aver lasciato Doberdò per raggiungere i reparti partigiani. Chiunque ne abbia notizia è invitato a farla pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. De Denaro

UOMINI E FATTI DELLA VITA TRIESTINA

IL PRIMO DOPOGUERRA E IL «CIRCOLO DELL'UNIONE»

Il 20 settembre 1870, all'entrata dei bersaglieri di Raffaele Cadorna in Roma molta parte del patriziato chiuse i portoni dei palazzi aviti e in segno di non adesione al nuovo stato di cose, li tenne, per alcuni anni, aperti solo a metà. Prima, in questa manifestazione reazionaria, fu la casata dei principi Massimo, la quale poteva vantare addirittura la discendenza dall'antica Roma e precisamente da quel console Quinto Fabio Massimo, entrato nella storia con titolo di cunctator per la freddezza del temperamento e la prudenza delle decisioni.

Il 3 novembre 1918, il patriziato e l'alta borghesia triestina, avvenuto lo sbarco del generale Coralli e dei suoi bersaglieri del Carso e del Piave al molo della Sanità — detto più tardi, e oggi ancora, molo bersaglieri — salvo rarissime eccezioni, che poi diedero luogo a qualche piacevole ironia, non solo apersero i portoni dei loro palazzi, spalancarono le finestre e infiorarono i davanzali con il tricolore dell'Italia vittoriosa, ma salutarono l'avvenimento come il felice inizio di una nuova vita, cui sentivano di poter partecipare con spirito di lealtà e di collaborazione.

Arrivati a Trieste con l'«Audace», freschi di letture di quanto era avvenuto a Milano e nella Lombardia, a Firenze e nella Toscana dopo il '59; a Napoli, a Palermo e nel Regno delle due Sicilie dopo il '60; nelle città del Veneto dopo il '66; a Roma dopo il '70 e l'insediamento della Monarchia sabauda al Quirinale, avemmo quasi subito la sensazione, che nella città di San Giusto, il superamento delle vecchie situazioni e il consolidamento delle nuove, malgrado il tumulto del trapasso, sarebbero avvenuti nel migliore dei modi e con una relativa rapidità. Trieste risultava veramente matura per entrare a far parte dello Stato nazionale il quale, oltre tutto, fra gli Stati eredi dell'Impero austro-ungarico, era quello che risultava più solidamente costruito e preparato ad affrontare la crisi economico-politica del dopoguerra. La società triestina, che le vicende belliche avevano frantumato e disperso, riuscì a ricomporsi con sorprendente rapidità. Nessuno si oppose seriamente a questo confortante processo di riedificazione unitaria, che poteva contare, oltre che sullo stato d'animo della stragrande maggioranza dei cittadini, anche sul senso realistico e sul tradizionale attaccamento alle opere e alle iniziative della sua classe economica dirigente.

Naturalmente non mancarono gli zelatori di un patriottardismo postumo, i quali — fors'anche sotto la spinta di spiegabili necessità personali — avrebbero voluto fare il processo al passato. Gli epiteti «austriacanti» e «leccapiattini» alimentarono per un po' di tempo la polemica spicciola di taluni ambienti cittadini, ma con modesti echi e senza episodi degni di rilievo. Bisogna riconoscere che gli uomini designati dal Governo italiano a iniziare il complesso e delicato lavoro, diremo così, di sutura delle nuove provincie con le vecchie, possedevano la preparazione storica e la mentalità adatte all'alto compito.

Petitti di Roreto

Chi diede subito prova di possederle, inquadrate nel buonsenso di una consumata esperienza politica come quella del vecchio Piemonte, da cui proveniva, con lo splendore di una tradizione familiare fra le più rispettabili, fu il generale Petitti di Roreto. Ad alcuni di quegli zelatori, cui sopra accennavamo, i quali avevano tentato di convincerlo a mettere mano alle epurazioni, egli, da buon liberale illuminato, aveva risposto:

«L'Italia non è venuta in queste terre a compiere atti di persecuzione contro chicchessia. Qui non si tratta di epurare, di dividere i cittadini, bensì di riunirli in una vasta e organica opera di ricostruzione. L'Italia non farà a Trieste, nè in altre città della Venezia Giulia quello che non ha fatto a Milano, a Venezia, a Firenze, a Napoli dopo le annessioni. Commetteremmo un grave errore politico se, valendoci del privilegio della Vittoria, noi respingessimo coloro che dopo essere stati buoni sudditi dell'Impero, oggi mostrano lealmente — ed io ne ho la certezza — di volere essere buoni cittadini dello Stato italiano. Non dimentichiamo che il processo evolutivo delle generazioni è uno dei fatti determinanti del Risorgimento. Il trentino barone Salvotti, fedele magistrato absburgico, ebbe il figlio implicato nelle congiure lombarde. Il padre dei fratelli Bandiera vestiva la divisa di ammiraglio austriaco. Il nostro Esercito ha accolto fraternamente nei suoi quadri ufficiali provenienti dalle formazioni militari più diverse: dalle borboniche alle austriache. Il generale Caneva era nato nel Veneto. Non poteva essergli ascritto a colpa il fatto di provenire dall'Accademia militare di Wiener Neustadt, se prima del '66 il Veneto apparteneva all'Austria. Io sono fiero di avere avuto i natali nella Regione che è stata la culla dell'unità; ma sarò lieto di stringere la mano a quegli ufficiali, a quei magistrati, a quei funzionari, che domani, in forza delle leggi che lo Stato italiano certamente adotterà, e che io ho già consigliato, entreranno nei corpi armati o nelle amministrazioni di un'Italia vittoriosa e ingrandita.

«E se ciò vale per i servitori dello Stato, tanto più deve valere per i liberi cittadini di ogni grado. A questi noi dobbiamo assicurare giustizia e comprensione. Sopra tutto s'impone il rispetto dei loro legittimi interessi, dalla somma dei quali nasce il vero interesse dell'Emporio. Io sono il Governatore militare della Venezia Giulia, ma tradirei il mio mandato se non mi rendessi conto che oggi, a Trieste, non c'è un problema militare da risolvere, ma una somma imponente di problemi economici, finanziari, industriali, portuali, sociali ecc. che non possono essere procrastinati e che affronterò senza indugio. Ho creato un ufficio apposito affidandolo a un uomo che stimo per il vivido ingegno, la preparazione e lo spirito combattivo da cui è animato: il tenente colonnello del genio Guido Sègre. A venti anni era direttore di banca a Torino; poco dopo, vicedirettore, con Valletta, della Fiat. Poteva starsene tranquillamente a casa con l'esonero. Invece ha voluto arruolarsi. Ha fatto la guerra con me e si è guadagnato una medaglia d'argento sul campo. Il mio programma è costruttivo. E la città deve assecondarmi perchè, ne sono certo, chi verrà dopo di me continuerà questo programma».

Furono tempi difficili quelli di Petitti di Roreto. Nel sottosuolo della città bollivano parecchie inquietudini. Le famose Sedi Riunite — dove imperava con inconcludente retorica Giuseppe Passigli, livornese, un tardo epigono di colui che oggi ancora può essere considerato la più alta e più forte personalità del socialismo giuliano, Valentino Pittoni — potevano contare su circa quarantamila iscritti; gli scioperi generali si succedevano con un ritmo sempre più incalzante. Il «Lavoratore» ci prometteva la instaurazione dei soviet a breve scadenza. Malgrado ciò la città andava ritrovando la sua strada. Talchè quando si giunse alla costituzione dell'Alto Commissariato Civile della Venezia Giulia, la società triestina risultò di fatto già ricostituita; anzi, per alcuni aspetti e nei piani superiori, meglio armonizzata e più solida di prima.

Salvatore Segrè-Sartorio

In quest'opera, un uomo veramente benemerito fu Salvatore Segrè-Sartorio, più tardi senatore, per gli alti titoli patriottici, e conte per l'amicizia personale che lo legava al Sovrano, al Duca d'Aosta — il glorioso e indimenticabile condottiero della III Armata, per antonomasia l'Armata di Trieste — e agli altri principi di Casa Savoia. I triestini della vecchia generazione hanno certamente ancora vivo nella memoria il ricordo di questo signore cui natura aveva concesso dalla nascita il dono dell'affabilità. A pochi uomini sentimmo di dover invidiare come a lui la gentilezza dei modi, il senso dell'ospitalità, la buona disposizione a tollerare gli importuni di ogni risma e sesso, l'arte di fare il bene e di sorridere alla cattiva sorte, l'eleganza del vestire con qualche originalità, il modo di riconoscere le persone per la strada e di lasciarle soddisfatte con il più benevolo e il più ottimista dei sorrisi, la saggia amministrazione di un temperamento per natura altruista con tendenza alla prodigalità, la raffinata saggezza politica di trattare e fare cose serie e importanti senza averne l'aria, anzi cercando di rappresentarle, con una tal quale civetteria, come fatti usuali da non doversi considerare con troppo impegno.

Non si può rievocare la figura di Salvatore Segrè-Sartorio senza vederci venire innanzi dai ricordi di un'età tanto esageratamente esaltata dai contemporanei quanto ingiustamente dimenticata dai posteri, la figura di Enrico Corradini — il maestro del nazionalismo italiano — fedelissimo difensore degli interessi di Trieste, specie in quella fase difficile in cui fu necessario innestare l'economia cittadina nel quadro dell'economia nazionale. Corradini era un letterato e un politico puro. Nato in Toscana, cresciuto nella classicità toscana, faceva risuonare nella fredda e lucida dialettica dei suoi scritti, il verbo dei grandi maestri, Machiavelli e Guicciardini, da cui direttamente discendeva.

L'autorità di Corradini aveva toccato il culmine, quando Segrè-Sartorio a lui legato da una amicizia ammirata e caldamente espansiva, lasciandosi condurre dal senso pratico e dalla conoscenza di uomini e ambienti, che erano una sua seconda natura, volle e seppe legarlo alle cose triestine e farne l'«oratore» quasi nel senso che questo titolo ebbe nella tradizione della diplomazia rinascimentale, presso il Governo di Roma.

Nacque così la combinazione del «Giornale d'Italia», preparata da lui, con capitale prevalentemente triestino. Accettò di entrare nel Consiglio d'amministrazione, mentre la presidenza veniva assunta dal Corradini, che, riallacciandosi alla tradizione ancor viva dell'on. Sonnino, divenne l'alto e rispettato ispiratore politico della combinazione stessa. Fu Segrè-Sartorio ad indicare il nome di Virginio Gayda — uno dei maggiori giornalisti italiani della prima metà del secolo — per la direzione del vecchio giornale liberale, che, malgrado il fatale pareggiamento delle opinioni imposto dal regime, riusciva spesso a difendere la propria personalità.

Fra sorrisi, barzellette, piacevoli rievocazioni, che davano il tono alla sua giornata, Salvatore Segrè-Sartorio aveva saputo creare molti legami con Roma, da cui Trieste riusciva a ricavare buoni frutti. Dato il centralismo del regime fascista non aveva piccola importanza il fatto di poter disporre di una base giornalistica che, malgrado la limitata libertà, riusciva egualmente a farsi ascoltare. Chi abbia avuto il pesante privilegio di coprire un posto di responsabilità nel giornalismo durante il ventennio mussoliniano può testimoniare che i pensieri sottintesi in un articolo potevano avere qualche volta le conseguenze che oggi non si raggiungono nemmeno con una campagna di stampa a intonazione scandalistica. Certo è che il «Giornale d'Italia» di Corradini fu un solido strumento per correggere errori di valutazione e arginare minacce che sarebbero state di sicuro danno per l'economia di Trieste. Riteniamo che l'avv. Sergio Dompieri, scrupoloso esecutore testamentario di Salvatore Segrè-Sartorio, abbia trovato nella copiosa corrispondenza epistolare fra i due grandi amici, la testimonianza viva di quanto andiamo affermando sulla base di ricordi personali diretti.

Grande orgoglio di Salvatore Segrè-Sartorio era la «Libera Triestina», la società di navigazione fondata con impetuosa genialità da Ettore Pollich e della quale egli era presidente.

— Io non so nuotare e se cado in acqua, affogo — soleva dire, con il suo solito fare scherzoso —; ma per la «Libera» sono pronto a buttarmi in acqua.

La «Libera» fu una continua battaglia; ma per molti anni una vittoriosa battaglia. Ettore Pollich era un poeta dell'armamento e come tutti i poeti forse troppo ricco di fantasia. Vedeva lontano; avvolgeva quanti lo avvicinavano in un'atmosfera di calda suggestione. Qualche sera lo trovavamo al bar del Savoia, davanti al banco, raggomitolato su uno sgabello, mentre solitario e sognante, centellinava un whisky. Dopo un breve saluto, come se si staccasse da un mondo fantastico, incominciava a parlare dei suoi piani. Ne aveva più d'uno. Li esponeva con un linguaggio frettoloso e spezzato che in principio sembrava incomprensibile; ma poi diventava quasi eloquente. Alla fine si capiva perchè Segrè-Sartorio potesse dire che per la «Libera», anche lui, «uomo di terra», e inesperto al nuoto, si sarebbe buttato in acqua.

I vecchi politici del Partito Nazionale Liberale — nutriti di intransigente severità — avevano qualche volta mosso a Segrè-Sartorio l'appunto di prediligere nella sua vita di relazione cittadina, ambienti dove i fedeli sudditi dell'Impero rappresentavano l'elemento prevalente. Essi volevano alludere sopra tutto al «Circolo dell'Unione», che aveva la sua sede in quel palazzotto del Corso, dalla semplice e armonica facciata neoclassica, che sta di fronte al rettilineo di via Dante, e che ora, per i lavori fattivi e le insegne che la inquadrano, è diventata pressochè irriconoscibile.

Gli amici dell'«Unione»

Si trattava di un appunto ingiusto. In quell'ambiente — dove la politica era stata sempre tenuta rigorosamente fuori dell'uscio — Segrè-Sartorio non aveva mai non diciamo nascosto, ma nemmeno trattenuto i propri sentimenti: di questi, anzi, si era giovato dando alle sue relazioni amichevoli una colorazione per cui in determinati momenti esse tornavano, sia pure per vie indirette, giovevoli alla causa italiana. Esponenti del «Circolo dell'Unione» erano i fratelli conti Sordina. Gente stimata, amantissima della città, delle sue tradizioni, delle sue iniziative artistiche e sportive. Francesco era una delle lame famose nei tornei di scherma d'Europa: e con lui c'erano i giovani schermidori di Trieste, tutti italiani e per giunta irredentisti, a incominciare dal gruppo familiare dei Carniel, degli Artelli, dei Liebman, degli Zanetti, dei De Nordis, dei Modiano, ecc.

Quando avemmo l'onore di essere accolti in quel circolo, molte cose erano cambiate. Gli anziani — persone fedeli a una etichetta di cui in ambienti simili, esistenti nelle grandi città italiane, quali il «Clubino» a Milano, la «Caccia» a Roma, gli «Scacchi» a Firenze, ecc., già durante la guerra, si era perduta la memoria — avevano aperto l'accesso ai giovani, che nel passato si erano trovati sempre dall'altra parte della trincea, e li avevano accolti con la più viva cordialità. Erano quasi tutti ex-volontari di tendenza nazionalista, i commilitoni di Guido Brunner, molti decorati al valore sul campo, oppure ex-internati politici, che avevano tenuto testa per ben quattro anni a ostracismi e persecuzioni. Là avemmo i primi incontri con essi e ci parvero i designati a far parte della nuova classe politica triestina, insieme coi figli di quella media e piccola borghesia che aveva avuto nella «Filarmonica» il tempio e la scuola. Li vogliamo ricordare così come ci vengono alla memoria, avendo essi, a nostro avviso, una parte cospicua nella ricostruzione di quella società triestina che, in seguito, malgrado gli errori e le contraddizioni del fascismo, risultò più che mai omogenea e decisa sul principio di una sempre più stretta fusione fra Trieste e l'Italia. Da Fulvio Suvich, Sottosegretario e Ambasciatore d'Italia, a Paolo Cuzzi, uomo di forte carattere e di lucido ingegno, severo nei giudizi, ma equo, e perciò rispettato anche in tempi di generale disorientamento; da Vittorio Fresco, stretto collaboratore di Giovanni Giuriati nella preparazione della guerra del '15, ideatore di un colpo di mano sul confine per creare il «casus belli» che avrebbe dovuto rendere inevitabile l'intervento dell'Italia, al granatiere Alfredo Potoschnig, caduto prigioniero con il corpo maciullato da una scheggia e sottoposto per mesi a estenuanti interrogatori per una identificazione che lo avrebbe mandato sulla forca; dal celebre «fioretto» Filippo Artelli, all'esule istriano Ruggero Flegar; da Enrico Paolo Salem, di cui dovremo più lungamente parlare, al caro Alberto Schott, animo mite e innamorato di ogni cosa bella.

Ospiti illustri

Di questo felice incontro, mediatore gaudioso e intelligente aveva saputo essere Salvatore Segrè-Sartorio, il vero padre spirituale di quella che fu per Trieste la «belle époque», contrassegnata da avvenimenti mondani, artistici, politici ed economici forse non ancora dimenticati. Al «Circolo dell'Unione» convenivano i Principi di Casa Savoia, quasi sempre ospiti, durante la loro permanenza a Trieste, della baronessa Anna Segrè-Sartorio, nella sua bella villa di viale Terza Armata, tra quadri celebri di ogni scuola e preziosi tappeti che facevano di quell'ambiente suggestivo un autentico museo di cose rare. Convenivano pure i rappresentanti ufficiali dell'Italia, l'acuto e autorevole Antonio Mosconi e Francesco Crispo-Moncada, impareggiabile galantuomo scomparso da poco in silenzio e in povertà, dopo aver coperto le più alte cariche nell'amministrazione dello Stato.

E come non ricordare il colonnello Giuseppe Nosati: una vera istituzione della buona società triestina nell'altro dopoguerra. Figura ascetica, affabile e al tempo stesso solitario come se difendesse il ricordo di una antica passione, bene accolto in ogni casa, ammirevole per la sua discrezione, soldato sino alle midolla, egli non meritava la fine iniquamente inflittagli in un sinistro Lager. Una fine socratica, che lo rende degno di ammirazione e di ricordo imperituro: un esempio di modestia e di fedeltà al dovere, da indicare ai giovani.

Nelle riunioni settimanali era facile incontrare due grandi nomi della medicina triestina: il radiologo Gortan e il chirurgo D'Este, entrambi primari dello Ospedale. Del dott. Massimiliano Gortan avevamo sentito parlare per la prima volta dal prof. Leonida Busi, titolare della cattedra di radiologia presso l'Università di Bologna. Il Busi veniva allora considerato il maggior radiologo d'Italia; ma, a sua volta, egli teneva a precisare che se era diventato qualcuno in quella scienza appena entrata nel mondo severo degli studi, lo doveva al suo maestro Gortan di Trieste. Uomo semplice, schietto, affabile, il radiologo triestino recava in una mano, nascosto da una fasciatura nera, il primo morso dei raggi X. Sapeva come si sarebbe concluso il suo dramma scientifico, ma non ne faceva oggetto di ostentazione o di lamento. Appariva sorridente e soddisfatto quasi a far intendere che chi prima arriva nel mondo scientifico, deve accettare, senza lagnarsi, il privilegio di essere anche il primo a pagare.

Con Almerico d'Este ci capitava qualche volta, in serate di «opera», di uscire dal Circolo e di fare i quattro passi lungo il Corso per arrivare puntuali al Verdi. Crediamo che all'illustre decano del mondo medico triestino la passione per la buona musica sia rimasta sempre viva. Grande cuore di patriota e di galantuomo, egli meritamente è oggi circondato dall'affetto della città. A quell'affetto aggiungiamo il nostro, che nella lontananza, e con la luce dei ricordi, nonchè affievolirsi, è aumentato.

Frequentavano il «Circolo» anche il conte Tullio Dalla Zonca, veneziano di nascita, triestino di animo; ed Ernesto Sospisio, figlio dell'ing. Enrico, industriale di sana radice piemontese, venuto a Trieste molti anni prima dell'intervento, patriota integerrimo strettamente legato ai più alti esponenti dell'irredentismo con cui divise la cospirazione; ed il giovane professore di statistica Pierpaolo Luzzatto Fegitz, oggi assai noto per la sua originale attività presso l'Istituto Doxa, e il dottor Renato Gandusio, prematuramente morto e pianto dalla città che apprezzava in lui il valente chirurgo e l'uomo di cuore.

In certe serate era facile trovare intorno allo stesso tavolo il barone Francesco Parisi e il conte Alfredo Dentice di Frasso: due mondi prima divisi, e ora uniti da un'affettuosa amicizia fondata sul rispetto delle loro origini e posizioni.

Francesco Parisi, coltissimo musicologo, apriva spesso le sue sale ospitali agli artisti italiani che venivano a Trieste per la stagione lirica. Il famoso quartetto triestino (ah! memorabili tempi dei concerti nella sala della «Filarmonica») Jancovich, Viezzoli, Dudovich — fratello del famoso cartellonista — e Baraldi, si può dire che stesse di casa in piazza della Libertà. Ma chi ci stava quasi in ogni ora del giorno era il caro pianista Eusebio Curelli, un musicista di razza, cui soltanto la nativa timidezza aveva impedito di assurgere a una fama meno modesta di quella che lo aveva soddisfatto per tanti anni di onesto lavoro.

Dentice di Frasso, presidente del «Lloyd Triestino», dopo essere stato il difensore dell'Alto Adriatico e l'organizzatore e lo ideatore di molte operazioni col naviglio silurante fra Trieste e Fiume, di cui lietamente lasciava ad altri la gloria, aveva assunto nella città una delle principali posizioni rappresentative. Era un signore nel senso più completo della parola, un temperamento espansivo, sincero e coraggioso, di fronte al quale l'avversario più mal disposto si trovava disarmato. La nobiltà triestina aveva familiarizzato con lui. I baroni Economo gli volevano un bene dell'anima; e spesso lo avevano loro ospite.

Per molti anni il «Circolo dell'Unione» fu anche una specie di quartier generale della classe economica triestina: là era dato incontrare abbastanza spesso gli esponenti dell'industria; della finanza, dell'armamento giuliano insieme con le maggiori personalità del mondo economico nazionale. Il grande Toeplitz, quando scendeva a Trieste, consumava i suoi pasti al «Circolo». Così lo on. Giuseppe Marchesano, padre del presidente della RAS uno dei grandi oratori del primo ventennio del secolo, le cui conversazioni a fin di tavola erano capolavori di finezza letteraria. Settimanalmente si incontravano i Sacerdoti, i Sègre, i Frigessi di Rattalma, i Tripcovich, i Cosulich, i Brunner, gli Ucelli, uomini nel pieno della maturità, con forti cariche esplosive nelle loro giberne di capitani d'industria, alcuni decisamente polemici e quindi pronti ad amichevolmente azzuffarsi nel sostenere i propri punti di vista.

Guido Sègre

La nostra amicizia con Guido Sègre era nata da una lite. Non poteva essere diversamente. Egli possedeva il gusto del combattimento. Forse ciò spiega perchè, anche dopo molti anni che aveva lasciato la divisa militare per assumere la presidenza di non sappiamo quante società industriali, la gente continuasse a chiamarlo «il colonnello Sègre». Eppure questo uomo di carattere difficile, quando varcava la porta della propria casa, diventava dolce e ilare come un bambino. Adorava la madre con commovente tenerezza. E voleva sentirsi attorno soltanto persone soddisfatte e felici.

Egli sprecava le proprie energie senza limiti. Un medico lo avvertì che doveva sorvegliarsi il cuore. Per poco non gli mise le mani addosso. Non poteva ammettere di essere un uomo a cui quattro ore di sonno non dovessero bastare.

Un giorno «La Stampa» uscì con un articolo tecnico, che esaminando la carenza delle materie prime, affermava che la Italia era un paese assolutamente privo di carbone. Poichè eravamo appena di ritorno da una breve visita alle miniere dell'Arsa, ci venne in mente di mandare una rettifica a Mussolini, che da poco si era impegnato nella campagna per l'autarchia. «Non è vero — scrivevamo — che l'Italia manchi in modo assoluto di carbone. C'è quello dell'Arsa; poco, ma sfruttabile. Se poteva andare bene per le corazzate dell'Austria, che pure disponeva di molte miniere di carbone di alto tenore, perchè non dovrebbe andar bene per le navi italiane?».

Due giorni dopo ricevevamo una telefonata di Sebastiani, il segretario di Mussolini:

— Il Capo ha ricevuto la tua lettera. Chi è l'esponente della Arsa?

— Guido Sègre.

— Sta a Trieste?

— Sì.

— Cercalo e digli che si trovi a Palazzo Venezia nel pomeriggio di dopodomani alle cinque precise.

Ci mettiamo alla ricerca di Sègre. Era in una sua campagna nel Ferrarese, parecchi chilometri lontano dalla città, senza telefono. Come raggiungerlo? Attraverso la polizia. In un primo momento il questore di Ferrara credè che si trattasse di fare ...un arresto. Ma poi si rese conto dell'equivoco e mise Sègre in condizione di partire tempestivamente.

Incontro con Mussolini a Palazzo Venezia.

— Voi, Sègre, affermate che in Istria c'è il carbone.

— Sì. C'è anche in Sardegna.

— Lo so; ma è difficile estrarlo.

— Non è esatto. Bisogna mutare l'organizzazione estrattiva.

— Breve pausa.

— Voi, Sègre, siete pronto ad assumervi la responsabilità di una azienda nazionalizzata?

— Se ci sono i mezzi, sì.

— Sta bene. Faremo l'ACAI. Vi piace la sigla? Ne sarete il presidente. E uniremo Istria e Sardegna.

— Sono ai vostri ordini.

Così nacquero Arsia — sui piani dell'architetto triestino Pulitzer, oggi celebre in America — e Carbonia le due città carbonifere italiane, la prima, purtroppo, perduta nell'inghiottimento della proterva invasione titina.

Un giorno Mussolini arrivò improvvisamente in idrovolante da Riccione ammarando nel porticiattolo del Buncheraggio. Vestito di bianco, come un ufficiale di marina, era in una delle sue migliori giornate. La autarchia lo affascinava. Quando vide i mucchi neri di carbone allineati lungo la riva e due piroscafi che facevano il carico, non seppe contenere la sua soddisfazione. Chiamò Sègre, lo lodò apertamente, lo incoraggiò a continuare. Poi, catafratto, scese nella miniera e vi stette alcune ore.

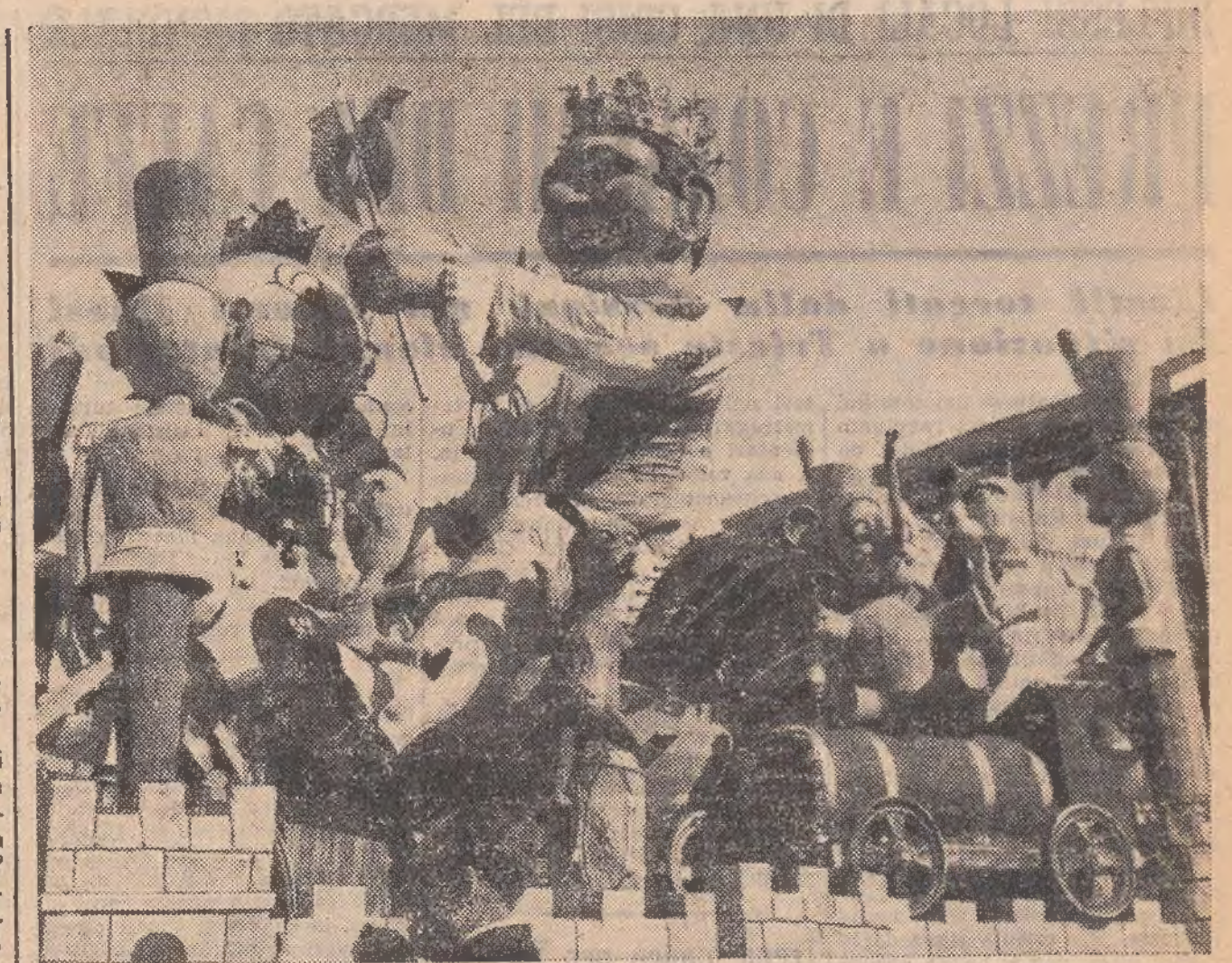
Possiamo affermare con piena conoscenza dei fatti che se l'Italia avesse resistito alla manovra tedesca, e Mussolini fosse rimasto l'uomo che aveva minacciato di mandare le divisioni al Brennero per impedire lo *Anschluss*, Guido Sègre sarebbe sicuramente arrivato molto in alto. Anche in piena campagna razziale Mussolini sembrò per molto tempo deciso a non privarsi della sua collaborazione.

Era proprio la «belle époque» di Trieste quella degli anni in cui gli uomini andavano alle prime al «Verdi» in gibus, le barcacce si popolavano dei più bei nomi cittadini, le signore sfolgoravano in gara di bellezza e di eleganza dai palchi, mentre nel loggione si davano convegno i più raffinati intenditori di musica, sicuri che l'esito degli spettacoli sarebbe dipeso soprattutto dai loro umori. Ed ecco, prima dello spettacolo, affacciarsi quasi furtivamente dal suo palco — il primo di destra nella prima fila — Salvatore Segrè-Sartorio come per rassicurare che tutto era stato fatto per dare ai triestini uno spettacolo degno della Scala. Il grande termine di paragone era sempre questo: la Scala. Oggi possiamo rallegrarci che il valoroso maestro Antonicelli, abbia ripristinato quel termine di paragone e il Teatro Verdi sia tornato ad essere non solo il tempio dell'arte, ma anche quello della fede nazionale. A Trieste musica, cultura e italianità furono e sono sinonimi.

a

Il prossimo articolo illustrerà alcuni aspetti e ricordi della personalità di Teodoro Mayer. Seguiranno «Trieste e i lussignani», «Attilio Hortis», «I Podestà Pitacco e Salem», «Riccardo Zampieri e la sua Giovane Trieste», «La Filarmonica» e «Arturo Castiglioni».

(Giornalfoto)

AL CONVEGNO SULL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA MINORATA E IN PERICOLO DI TRAVIAMENTO INDETTO DAL CLUB DI TRIESTE DEL SOROPTIMIST: PARLA IL PRIMARIO ROSSA

LA SFILATA DEI CARRI PER LE VIE DI NIZZA: PASSA S. M. IL RE DEL CARNEVALE

IL DOTT. KRICK È GIUNTO A LONDRA

Promette agli inglesi acquazzoni a volontà

Lo scienziato «stregone» garantisce un forte aumento della produzione agricola

Londra, 1

E' arrivato in Inghilterra il dottor Krick, lo scienziato «stregone» che promette di far cadere la pioggia a suo piacimento, o quasi, e garantisce che saprà far aumentare così del cinquanta per cento la produzione agricola della Granbretagna. Il dott. Krick, che è un americano cinquantenne e ch'ebbe il compito di preparare le previsioni del tempo per il Presidente Eisenhower durante la sua campagna presidenziale — e per il Comando alleato prima della invasione in Normandia — non è, disgraziatamente, uno «stregone» perfetto. Assicura di saper far piovere a ciel sereno (o quasi) ma riconosce di non essere in grado di far scomparire le nubi e far splendere il sole in una giornata di cattivo tempo. E, a prima vista, uno straniero non può fare a meno di pensare che questo paese avrebbe piuttosto bisogno di qualcuno capace di fare il bel tempo a piacere: di pioggia, si direbbe che ne cade anche troppa.

Ma gli esperti sono di parere contrario ed hanno invitato lo scienziato americano a tenere una conferenza sulla «Modificazione del tempo e il suo valore per l'agricoltura», dinanzi alla «Royal Society of Arts» (cosa c'entri l'arte, non si sa). Del problema si era parlato anche di recente alla Camera dei Comuni, ma il portavoce del Governo non aveva dimostrato in tale occasione troppa fiducia nella possibilità di far aumentare a piacimento le precipitazioni atmosferiche.

Al suo arrivo a Londra il dott. Krick ha dichiarato che il Governo inglese si sbaglia. E' vero che non si può creare la pioggia quando il cielo è sereno, ma si può trasformare una pioggerellina leggera in un acquazzone costruendo delle «fornaci» che emettano del fumo speciale capace di far condensare, e precipitare sotto forma di pioggia, l'umidità dell'atmosfera.

FELICE CONCLUSIONE di un singolare amore

Udine, 1

Domani a Passons si concluderà con il matrimonio una singolare storia d'amore. Un ucraino di nazionalità polacca, tale Leonardo Fedoriw, di 36 anni, dimorante nel Canadà, aveva avuto occasione lo scorso agosto di vedere presso una sua conoscente la fotografia di una ragazza di Casanova di Passons, Maria Pecile, di 24 anni. Innamoratosene fulmineamente, le scrisse al suo paese natale, chiedendole di sposarlo. Ne ebbe un rifiuto, ma non si scoraggiò; continuò a tempestare la giovane di lettere, di fotografie e di telegrammi. Qualche settimana fa, lasciato il Canadà, il polacco è giunto a Udine e si è recato quindi a trovare la giovane, la quale alla fine ha acconsentito di sposarlo.

TRE OPERAI FERITI per uno scoppio in Brianza

Milano, 1

La centrale di gassificazione ad ossigeno delle Officine meccaniche Bossi di Meda è esplosa nel tardo pomeriggio di oggi. Era l'imbrunire, quando un enorme boato ha destato un vivo allarme nel centro industriale brianzolo; 1500 litri di ossigeno erano esplosi, causando il crollo del soffitto e di parte del capannone, dove era collocata la centrale; numerosi vetri per un vasto raggio erano andati in frantumi.

I vigili del fuoco di Seregno immediatamente sopraggiunti, estraevano dalle macerie tre operai feriti.

RIFLESSI LOCALI DI UNA CRISI DEL MERCATO MONDIALE

PREZZI E CONSUMI DEL CAFFÈ

Livelli toccati dalla flessione nei diversi Paesi La situazione a Trieste secondo alcune valutazioni

(Lu) La «tosatura» nei consumi di caffè non ha ancora raggiunto in Europa un valore sensibile, da quando il Brasile ha gettato il panico sui mercati con un'improvvisa «impennata» dei prezzi. Dalla lettura dei giornali continentali si rileva che i tassi di riduzione nei consumi s'aggirano sui seguenti livelli: Germania 10 per cento, Austria 10 p.c., Francia 6 p.c., Inghilterra 3 p.c., Olanda 7 p.c., Belgio 8 p.c. Nessuna valutazione è stata ancora resa nota per l'Italia. Cifre induttive tenderebbero a fissare una minore richiesta di caffè in tazza nella misura massima del 10 p.c., e del 15 p.c. per quanto riguarda il caffè crudo o torrefatto.

In alcune province italiane, peraltro, le riduzioni nei consumi sarebbero superiori alla media suddetta. Per quanto riguarda le grandi città, non si hanno ancora valutazioni sicure; una fonte romana rileva che il rialzo della tazza da 30 a 35 lire — non effettuata però da tutti i pubblici esercizi di Roma — ha portato ad una minor richiesta di circa il 1. . . la per cento. Più sensibili sono, invece, le reazioni sul mercato nord-americano che, come è noto, figura al primo posto nel mondo come importatore di caffè verdi. In molte città dell'Unione, clubs e associazioni raggruppanti le massaie hanno dichiarato aperta guerra alla politica brasiliana dei prezzi, facendo pressioni sul Governo affinchè imponga un prezzo «politico» all'importazione.

Da un mese circa è in funzione negli Stati Uniti una speciale commissione d'inchiesta governativa, avente lo scopo di inquisire in merito alla «verità» sui prezzi e sulle ragioni addotte dai brasiliani per giustificare la carenza di caffè. Secondo quanto dichiarato da un membro della commissione senatoriale, una parte della crisi dei «cafeteros» dovrebbe essere imputata a grossissime speculazioni promosse congiuntamente da «professional operators» statunitensi e brasiliani. Intanto, i caffè verdi vanno «alla deriva». Gli aumenti, dopo una leggera pausa, hanno ripreso a scuotere il fondo del mercato, suscitando panico fra gli importatori, molti dei quali non si azzardano ad acquistare alle attuali quotazioni, nel timore di una revisione dei prezzi.

E' da notare che anche nella nostra città, più di qualche grosso operatore, dopo aver subito nel recente passato perdite rilevanti per effetto di improvvise variazioni nei tassi di vendita all'origine, ha assunto un atteggiamento più cauto.

La seguente tabella indica la variazione avvenuta nei prezzi internazionali dei caffè negli ultimi dodici mesi (quotazioni a Trieste):

Tipi	marzo 1953	ottobre 1953	25 febbraio 1954
RIO V . . . doll.	59.20	52	64
RIO III . . »	60.50	52	68
Santos P. . »	66	65.50	94
Santos E.P. »	71	69	100
Costarica »	70	69	93
Gimma . scell.	470	420	550
Moka . . . »	500	474	585
Uganda . . »	409	370	470
Bali . . fiorini	386	378	455

Come si rileva dalla tabella, i massimi spostamenti si sono verificati nei due Santos, con aumenti oscillanti fra il 20 e il 30 per cento. Ovviamente le due qualità brasiliane hanno influenzato anche le altre. Per quanto riguarda la politica dei prezzi nella nostra città, secondo alcune valutazioni puramente indicative si possono fare i seguenti rilievi: 1) parecchi pubblici esercizi hanno mantenuto il prezzo di vendita sulle 35 lire per tazzina; 2) quei bar che in precedenza chiedevano 30 lire hanno aggiustato il prezzo sulle 35 lire; 3) molti locali hanno trasferito l'aumento dei prezzi d'origine sul consumatore, alzando il prezzo della tazza a lire 40; 4) pochi esercizi, per lo più aventi caratteristiche specifiche nella frequentazione, sono rimasti sulle 30 lire per tazza; 5) i consumi nei pubblici esercizi risultano ridotti (da indagini dirette abbiamo appreso che la riduzione oscilla, a seconda dei rioni, fra il 7 ed il 15 per cento; in qualche settore non v'è stata una diretta riduzione nei consumi dei caffè in tazza, ma l'influsso del rialzo ha causato un minor consumo di bibite e di liquori; 6) le vendite di caffè per il consumo familiare risulterebbero ridotte di circa il 15-20 per cento rispetto al periodo gennaio-febbraio dello scorso anno.

Previsioni per il futuro sono, per il momento, impossibili. Bisognerà attendere ancora alcuni mesi, e cioè fino all'estate, quando cioè nel Brasile si effettuerà la saldatura dei raccolti. Se, comunque, le gelate brasiliane hanno causato realmente i danni denunciati dai «cafeteros» di Rio de Janeiro e di Santos, è poco probabile che si possa parlare, per molti mesi ancora, di sistemazioni di prezzi su curve tendenti al ribasso.

Cinematografia sperimentale

PROSSIMO INIZIO DI CORSI A CURA DEI GOLIARDI

Il continuo progresso della tecnica e dell'arte cinematografiche convoglia sempre più folte schiere di amatori nell'attività dei circoli cinematografici. I circoli stessi si moltiplicano, con varietà di programmi e finalità, suscitando l'interesse per il cinema in tutti i settori della vita culturale e sociale. Mentre è attesa un'importante iniziativa dell'ENAL per lo sviluppo e il coordinamento di tali attività nei circoli ricreativi dei lavoratori, una bella realizzazione stanno per affrontare i cineamatori universitari, con l'organizzazione di veri e propri corsi di cinematografia sperimentale, fotografia e linguaggio del film. La notevole diffusione dei piccoli apparecchi di ripresa per microfilm da sola ben giustifica e raccomanda l'istituzione di questi corsi, che si prevede appunto avranno vasto successo.

L'iniziativa è stata concordata dal Cineclub universitario e dal Centro universitario cinematografico. Il Cineclub universitario, aderente alla Federazione italiana dei Cineclub, conta due anni di attività ed i suoi soci hanno già realizzato tre cortometraggi a passo ridotto. Finalità del sodalizio è quella di curare la preparazione teorico-pratica degli amatori nella realizzazione di cortometraggi da raccogliere in documentari o brevi film a soggetto. A sua volta il Centro universitario cinematografico, aderente alla Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (U.N.U.R.I.), oltre a curare la proiezione di film di particolare valore artistico o storico, ha una sezione sperimentale la quale si propone in particolare di realizzare documentari di carattere scientifico, con il concorso dei soci e la consulenza dei professori universitari. Tali documentari, prettamente universitari e quindi limitati al campo scientifico, servono all'approfondimento dello studio nelle materie curate dalle varie Facoltà universitarie.

Treno bianco per Tarvisio

Il treno bianco per Tarvisio sarà effettuato anche domenica prossima. Rimangono invariati gli orari, il prezzo — fissato com'è noto in Lire 1.120 —, i dettagli organizzativi nonchè la possibilità di limitare il viaggio di andata e di iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio Città. Invariate rimangono, altresì, le speciali facilitazioni tariffarie per l'uso dei mezzi meccanici che gli Enti turistici del Tarvisiano hanno voluto riservare ai viaggiatori dei treni bianchi della corrente stagione invernale.

Nel rammentare che il posto a sedere è garantito, si ripetono, per comodità del pubblico, gli estremi d'orario del treno speciale. Andata: partenza da Trieste Centrale alle ore 5; arrivo a Ugovizza alle ore 8.36, a Valbruna alle ore 8.42, a Camporosso alle ore 8.49, a Tarvisio Città alle ore 8.55 e a Tarvisio Centrale alle ore 9. Ritorno: partenza da Tarvisio centrale alle ore 17.50, da Tarvisio Città alle ore 17.55, da Camporosso alle ore 18.03, da Valbruna alle ore 18.09 e da Ugovizza alle ore 18.15; arrivo a Trieste Centrale alle ore 22.05.

Assemblea della Ginnastica

I soci della Società Ginnastica Triestina sono convocati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nella palestra sociale, giovedì prossimo, alle ore 20.30 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda convocazione.

L'Ordine del giorno comprende la lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea (17 aprile 1953); la relazione morale e finanziaria dell'anno 1953; la discussione ed approvazione del bilancio; l'elezione del presidente e il rinnovo parziale del Consiglio direttivo (art. 20 dello statuto).

Le conferenze

✦ Domani sera, alle 20.30 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, il dott. Fausto Pecorari parlerà sulla S. Sindone. All'interessante conferenza sono invitate tutte le infermiere e le assistenti sanitarie.

✦ Invitata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi e dall'Associazione italiana maestri cattolici, la prof.ssa Ester Bastiani parlerà domani, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano) sul tema: «Che cos'ha da dire Don Bosco alla nostra epoca».

✦ Il prof. Remigio Marini, dell'Università di Trieste, terrà giovedì prossimo, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza intitolata «Interpretazione di Picasso». Il prof. Marini, acuto critico dell'arte moderna, esporrà un suo studio su questo pittore tanto discusso, la cui opera che si presenta in vari periodi, sotto aspetti così diversi, si presta ad interessanti interpretazioni. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

Continua senza soste il flusso dei profughi

Dopo l'8 ottobre 1953, oltre tremila istriani hanno dovuto abbandonare la Zona B

Altri 192 istriani hanno lasciato la Zona B durante lo scorso mese di febbraio, con un aumento di 85 unità rispetto a gennaio. Il totale delle persone costrette all'esodo dopo l'8 ottobre 1953 sale così a 3054. Nei primi due mesi dell'anno si sono registrati 299 profughi, di cui 24 di nazionalità slovena, provenienti da Villa Decani, Albaro Vescovà, Antignano ecc. Come nei mesi precedenti, i centri costieri di Capodistria, Isola e Pirano hanno alimentato in misura preminente l'esodo dalla Zona B.

Dall'otto ottobre 1953 al 28 febbraio si è avuto dalle singole località il seguente movimento di profughi: da Capodistria 248 nuclei familiari per complessive 696 persone; da Isola 304 famiglie (848 persone); da Pirano 272 famiglie (686 persone); da Umago 57 famiglie (160 persone); da Buie 10 famiglie (33 persone); da Cittanova 13 famiglie (43 persone); da Verteneglio 10 famiglie (20 persone); dai centri sloveni 30 famiglie per complessive 72 persone. 508 persone, inoltre, hanno abbandonato la Zona B isolatamente.

Messa in suffragio di un compianto sacerdote

Giovedì prossimo, alle ore 7, per interessamento della Gioventù italiana di A. C. sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Messa di trigesimo, in suffragio di mons. Savorni, che per tanti anni fu assistente diocesano dei giovani cattolici della Diocesi. La presidenza diocesana della G. I. A. C. di Trieste invita i soci e quelli che furono i giovani di mons. Savorni alla sacra funzione in suffragio del compianto sacerdote.

Ieri è stato interrotto il traffico il tratto della via S. Francesco, compreso tra le vie Rismondo e Carpison, per lavori di riparazione alle tubature del gas.

RIMANDATO AL 14 MARZO IL PROCESSO CIZMIC

L'elenco delle «Primule rosse» all'origine del tentato omicidio?

Una causa «a sfondo torbidamente politico»

Udienza breve, ieri mattina, al processo contro i due profughi accusati del tentato omicidio dell'apolide Stefano Cizmic; giusto il tempo — per i tre nuovi giudici popolari — di udire la relazione del Presidente; quindi il dibattimento è stata rinviato al 16 marzo. Il rinvio è stato reso necessario dal fatto che Ljubo Gavaric, uno dei due imputati — giunto in questi giorni a Trieste dopo essere stato rintracciato dall'Interpool — non disponeva di un difensore. In un primo tempo egli aveva, bensì, affidato l'incarico di difenderlo allo stesso patrono di Ivan Valjavec, l'altro imputato; ma poichè non è escluso che la linea difensiva dell'uno possa scostarsi da quella dell'altro (rendendo, in tal modo, impossibile la difesa di entrambi da parte di un solo patrono) l'avv. Borgna, che in un primo tempo era difensore d'ufficio del Valiavic e di fiducia del Gavaric, ha rinunciato a questo secondo incarico, riservando il proprio patrocinio al primo). A difendere il secondo è stato chiamato, d'ufficio, l'avv. Presti, presente per caso in aula; la causa è stata pertanto rinviata per dar modo al difensore di esaminare gli atti.

Il colpo di pistola sparato dal Valjavec contro Stefano Cizmic; la fuga dello sparatore e del suo compagno inseguiti dalla vittima rimasta soltanto ferita; le indagini che portarono all'arresto prima [illegible]

[illegible] terzo tempo, quando la polizia ebbe rilevato, su delle poltroncine, le impronte dei due giovani, disse: «Entrarono, sedettero, mi chiesero non so che, quindi subito uno dei due mi sparò; io cercai di fermarlo, ebbi con lui una colluttazione e infine inseguii i due, che fuggivano».

Poi il Valjavec venne arrestato. Parlò del Cizmic, e anzichè cercar di difendersi, accusò: disse che era un funzionario dell'UDBA, uno dei più attivi e zelanti, e che conserva un libriccino con sopra segnati — evidentemente per riferirli alle autorità d'oltre Morgan — quaranto nomi di altrettante «Primule rosse» ovvero dei giovani che, a rischio della ivta, accompagnano nel nostro territorio gli esuli desiderosi di abbandonare clandestinamente la Jugoslavia «Tale fatto — disse il Valjavec — mi indusse ad architettare un piano, assieme al Gavaric, per carpire il libriccino al Cizmic e impedirgli, in tal modo, di danneggiare le «Primule rosse» come già aveva danneggiato mio fratello, ucciso dai militi di Tito: andammo da lui, e il colpo partì per caso».

Solo a questo punto — a quanto sembra — anche il Cizmic parlò del libriccino; dicendo che sì, effettivamente, i due gli avevano chiesto qualcosa di simile; ma che lui era un pacifico commerciante un esule lui pure, e che non aveva mai posseduto elenchi di «Primule rosse» o roba del genere. Dopo questa dichiarazione — anche perchè, finora, il processo si trova ancora alla fase preliminare — del libriccino non s'è saputo più nulla. Esiste o non esiste? E se esiste, l'hanno sottratto i due profughi al Cizmic o no? Certo è un fatto: che dopo il colpo, i due se ne sono andati senza asportare nulla al Cizmic per quel che riguarda preziosi o denaro contante; preziosi e denaro che, al momen- [illegible] in udienza — che il Gavaric, appena giunto a Trieste dall'Austria ove era stato arrestato, ha chiesto di parlare con la polizia «inglese e americana» (ed è stato, a quanto sembra, immediatamente accontentato, benchè nessuna comunicazione di ciò sia giunta alla Corte, a disposizione della quale non bisogna dimenticare, il Gavaric stesso si trovava), sicchè si ha ragione di prevedere che nel corso del processo, salteranno fuori molte altre cose strane, e interessanti.

Pres.: Palermo; P. M.: Pascoli; canc.: Neri. Difensori: avvocati Borgna e Presti.

Gastronomia ad alto livello

Lieto successo ha arriso sabato sera alla «presentazione artistico gastronomica», organizzata dalla Associazione esercenti pubblici.

La giuria, formata dai rappresentanti dell'Ente turismo, della Azienda di soggiorno e dell'Associazione esercenti, nonchè da due tecnici, signori Giraldi e D'Este, ha premiato, dopo lungo e minuzioso esame, i seguenti espositori: gruppo pasticceri: 1.o premio a Narciso Penso, per la torta moca con alzata, coppa di copertura d'avorio con rose, lavoro eseguito con la partecipazione del giovane Giorgio Clementi; 2.o premio alla pasticceria Emanuele Luzzatti per la «Bohème»; 3.o premio al laboratorio Rudes e Steiner per il «paesaggio». Gruppo buffet: 1.o premio al buffet «Al pavone», per la «primavera di Pasqua»; 2.o premio al buffet «Verdi», per la «pollastra in bella vista»; 3.o premio al buffet Zonta, per la «sogliola Margherita», di Ferruccio Cebochin. Gruppo ristoranti: 1.o premio al ristorante «Menarosti» per il lavoro «pollanca alla Neva»; 2.o premio ristorante «Da Silvio» per l'«anatra in bella vista»; 3.o premio al «Diana», per la «Diana cacciatrice».

(Foto de Rota)

NELLE TRE FOTO I LAVORI VINCENTI, NEI TRE SETTORI (dall'alto in basso): RISTORANTI, PASTICCERIE E BUFFET

SONO COSE CHE SUCCEDONO IN CASA NOSTRA

COME SI PUÒ ESPATRIARE restando nel proprio campicello

La singolare vicenda all'esame della Corte di rinvio

Il solito campionario di varia umanità, ieri, alla Corte d'Assise presieduta dal ten. col. Reynolds. [illegible]

[illegible] briachezza. Dice il poliziotto verbalizzante: «Il nostro interprete l'ha interrogato, ma egli si è rifiutato di rispondere». Chiede lo interprete Krumml: «Perchè vi siete rifiutato di rispondere?». Con un ampio sorriso, felice d'essere finalmente compreso, il profugo risponde: «Perchè l'interprete della polizia si ostinava a interrogarmi in croato; e io, il croato, non lo capisco per niente!».

L'ultimo caso, riguarda la rissa scoppiata sabato sera a Servola, proprio davanti la caserma della polizia, e della quale abbiamo già dato notizia nella nostra edizio- [illegible]

Davanti all'anziano centauro la barriera della «Volkswagen»

[illegible] otto giorni salvo complicazioni. Lo scooter è rimasto lievemente danneggiato.

Lavoratori infortunati

Quattro persone sono state ieri medicate dalla CRI per infortuni sul lavoro. Nella mattinata, verso le 10, al bracciante quarantenne Marino Zago, abitante in via delle Lodole 23, cadeva sul piede destro un grosso rotolo di carta, che gli produceva una leggera contusione. Nel primo pomeriggio, il fattorino dei telegrafi Carlo Scafa, nato 21 anni fa a Catanzaro e abitante a S. Sabba 1240, mentre transitava per via Mazzini in bicicletta, veniva urtato e fatto cadere da un passante; all'ambulatorio di piazza V. Veneto veniva medicato per contusione al ginocchio sinistro. Alle 15.15 si è fatto medicare il quarantaduenne Cesare Bortuletti, bergamasco, abitante in via dell'Eremo 81, il quale era stato colpito da un sasso mentre, nella sua qualità di assistente edile, si trovava nel cantiere di una casa in costruzione. In serata, è ricorso alla CRI l'elettricista Edoardo De Giorgi, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 47; mentre riparava la cinghia di trasmissione di una Topolino, nell'autorimessa presso la quale lavora, s'era prodotto alcune ferite di taglio alla mano.

Un volo dal tetto

All'Ospedale maggiore è stato ricoverato il rigattiere cinquantottenne Arduino Oppici, nato a Parma ed abitante in via Bovedo 15, il quale, mentre stava pulendo il tetto della sua abitazione, era caduto da un'altezza di 4 metri, producendosi contusioni varie.

La signora Giuseppina Facchin — un'istriana nata a Portole 34 anni fa — abitante in via Sara Davis 170, ha dovuto ricorrere alla CRI per farsi medicare, poichè nello scendere da un autobus della linea 30, aveva messo un piede in fallo, producendosi la sospetta frattura del malleolo sinistro.

Impallinato come una lepre dal cacciatore in ricreazione

Fra gli infiniti modi di festeggiare il Carnevale, il quarantanovenne Lorenzo Tul, che abita a Montezucco, un paesino a qualche chilometro da Muggia, ha scelto quello più confacente alle sue qualità di cacciatore: nel pomeriggio di ieri, verso le 17, imbracciato il fucile, si è messo alla finestra ed ha sparato in aria alcuni «colpi», che normalmente sarebbero stati destinati a qualche lepre. Senonchè questa volta il cacciatore s'è lasciato ingannare dall'euforia carnevalesca, chè non ha calcolato i possibili effetti del rinculo: al secondo colpo l'arma gli ha fatto perdere l'equilibrio ed i pallini anzichè disegnare una bella rosa nell'aria sono andati a picchiare violentemente contro il cornicione della casa prospiciente, che ha fatto quasi «da sponda» e li ha rinviati in istrada. Il saldatore elettrico Aldo Ferracin, di 39 anni, abitante a Trieste in via Giuliani 16, si è visto così fatto segno alla poco benefica doccia di pallini, i quali lo hanno colpito in vari punti al petto ed al braccio destro. Il Ferracin aveva deciso di fare un giro nel Muggesano, con la speranza di potersi concedere un allegro Carnevale: gli spari di giubilo lo divertivano, ma non aveva previsto di dover fungere da bersaglio. La Croce Rossa lo ha trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato giudicato guaribile in una decina di giorni; alla polizia, cui ha dovuto spiegare l' «impallinatura», ha saputo dire soltanto che a S. Barbara — neanche il nome esatto della località riusciva ricordare — era stato colpito da uno «sconosciuto» che sparava in segno di gioia. In seguito alle indagini svolte, la P. C. riusciva in breve a stabilire l'identità dell'involontario feritore.

Più tradizionali accoglienze ha riservato al Carnevale il carpentiere trentunenne Felice Ghersini, abitante al numero 8 di Stramare di Muggia, il quale è stato trovato, nella tarda serata di ieri, steso a terra nei pressi di Aquilinia, con una contusione escoriata alla fronte ed in preda ad una sbornia solenne. Accanto a lui c'era, abbandonata, la bicicletta da cui probabilmente il Ghersini è caduto, date le sue condizioni. Agli agenti non ha saputo dire come gli sia occorso l'incidente; la CRI di Muggia lo ha accompagnato all'Ospedale maggiore di Trieste, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 3-5 giorni salvo complicazioni.

Quel fazzoletto...

La signora Giuseppina Ferluga «si è accorta» ieri ch'erano sparite da un armadietto centomila lire in banconote ed alcuni oggetti d'oro per un valore complessivo di 160.000 lire. Il piccolo tesoro era gelosamente custodito in un fazzoletto: i ladri hanno preso i biglietti di banca ed i preziosi abbandonando il fazzoletto.

MOSTRE D'ARTE

Temi di Carnevale alla Casanuova

Si è inaugurata nei locali della Galleria Casanuova una Mostra «di Carnevale», a tema e formato obbligati.

Bisogna dire che la prescrizione di temi è sentita dai nostri artisti come un'intollerabile costrizione ed essi cercano di eluderla in tutti i modi ovvero, quando ciò non sia possibile, vi si adattano cercando di impegnarsi il meno possibile.

Che la fantasia dei nostri pittori sia così vulcanica e così libera da non tollerare freni al proprio volo? O che piuttosto questa inadattabilità ai temi non riveli una congenita povertà di fantasia? Non vogliamo risolvere questo dilemma perchè se, per i più, è verisimile che valga la seconda ipotesi, esiste anche un certo numero di artisti di fantasia fervida e libera, purchè non abbiano da trascinarsi appresso la palla al piede di un tema imposto dal di fuori. Ora a questi non vorremmo far torto, ma dobbiamo comunque constatare che, a nostro avviso, il tema del Carnevale era pure un tema affascinante e si sarebbe potuto in complesso far meglio.

Esaminiamo comunque i pezzi migliori, tra i quali il primo posto spetta senza dubbio all'intonatissima e arguta tempera di Russian, lievemente ironica e sensuale, ma ricca di autentici valori pittorici. Anche notevoli il «Carnevale in piazza» della Zandegiacomo, che interpreta assai bene la stanca e melanconica allegria dell'atmosfera carnevalesca e la «Mascherata» di Bastianutto dall'andamento festoso e scherzoso con quelle spiritose macchiette di suonatori toccate garbatamente d'azzurro. Saldamente costruiti i «Pulcinelli» di De Comelli, mentre un'atmosfera incantata di sogno e di fiaba avvolge il delicato «Arlecchino» di Renato Daneo.

Meritano ancora di essere guardati con attenzione una finissima puntasecca di Carà, il sottile e penetrante «Epilogo di Carnevale» di Rosignano, e ancora i pezzi di Brandolin, Sormani, Orlando, Tiziano Perizi, Maraspin, Elena Meneghini, De Vetta, Zolia e Pinzani.

Espongono altresì Sbisà, Romeo Daneo e Spacal, con pezzi notevoli, ma non strettamente pertinenti al tema, Mira, Moro, Coloni, Egle Felcini, Alice Psacaropulo, Fiore, Ercolessi, Amalia Glanzmann, Bandi, Piccinini, Amstici, Dolores Fallada, G. M. Campitelli e Mariuccia Campitelli, Ines Zeller Leone, Zanini, Titz, Elettra Metallinò, Pacifico, Stocchi e Edera Radici.

Gio.

Pittori e scultori in uniforme

Alla presenza delle massime autorità militari e civili della Zona, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri, alla Galleria Rossoni, la quinta mostra d'arte della Polizia Civile. Sono stati premiati, per la pittura la guardia Tonzar, il caporale Bressanutti e le guardie Pisani e Micoli; per la scultura, la guardia Bisiach; per il disegno il caporale Giorgi, e per la caricatura il sergente Furlan. Sono state inoltre segnalate le opere degli agenti Agolanti, Renar e Duizenti. La mostra rimarrà aperta sino al 10 febbraio con il seguente orario: 11-12.30 e 17-20.30.

La mostra rimarrà aperta sino al 10 febbraio con il seguente orario: 11-12.30 e 17-20.30.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8775 (8830), Bastogi 1325 (1333), Generali 13780 (13760), Ras 5830 (—), Cantoni 12425 (12380), Olcese 1975 (1985), Cucirini 8300 (8280), Un. Manif. 69300 (69500), Rossi 19300 (19150), Fisac 160 (161.50), Fibre 2570 (2590), Snia 1440 (1437), Finsider 450.50 (449.50), Ilva 294.50 (298), Catini 1398 (1399), Fiat 713 (714), Sade 1033 (1034), Edison 2141 (2159), Seso 2220 (2215), Sip 1289 (1278), Vizzola 2335 (2340), Merid. 1081 (1075), Rom. El. 3730 (—), Stet 2495 (2455), Eridania 21950 (21800), Anic 1442 (1448), Saffa 1327 (1332), Italgas 1359 (1331), Pirelli It. 1892 (1896), Pirelli e C. 1725 (1734).

TRIESTE

Generali 13740 (13808) Assicuratrice 3960 (—), Finmare 366 (368), Ras 5770 (—), Snia 1440 (—), Catini 1400 (1408), Crda 389 (392), Pirelli S. p. A. 1895 (1898).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5050, dollaro 636, unitaria 1695, svizzero 149.

NAVI IN PORTO

il giorno 1.o febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15: «Carso» (it.); B. 26 «Alkis» (gr.); B. 32 «A. Nicolaos» (gr.); B. 33 «Kim» (ru.); B. 37 «Achille» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Egaa» (da.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 46 «Motia» (it.); B. 47 «Mariasia» (pa.), «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.). Scalo Legnami N.: «Marte» (it.). Ilva Vecchia: «Bonitas» (it.). S. Sabba: «Vildren» (it.). Aquila: «British Pioneer» (br.); S. Rocco: «Patrizia» (it.). Rada est.: «Amada» (pa.), «Luisa» (it.).

E' giunto a Napoli il piroscafo russo «Dezneyo», il cui comandante ha annunciato che dovrà sostare nel porto per parecchi mesi, dovendo la nave subire importanti riparazioni. E' questo il quinto caso di richieste sovietiche del genere in porti ove esistono installazioni della NATO. Ultimamente infatti era all'ancora a Napoli il piroscafo «Andreev», a Livorno è giunto, pure per riparazioni, un terzo piroscafo russo; infine, la settimana scorsa, quando al largo di Siracusa si svolgevano delle manovre di unità della NATO, altri due piroscafi russi avevano chiesto il permesso di sosta in quel porto alla fine delle esercitazioni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La salute del Papa va lentamente migliorando

Città del Vaticano, 1

L'Osservatore Romano ha annunciato che le condizioni generali del Sommo Pontefice sono buone, data però la natura della malattia, il miglioramento procede molto lentamente e si prevede ancora, come assicurano i medici, un tempo abbastanza lungo per l'auspicata guarigione.

Domani, 2 marzo, ricorre il quindicesimo anniversario dell'elevazione di Pio XII al pontificato; egli compie altresì il suo 78.o compleanno. L'organo Vaticano sottolinea che l'età, la malattia, la sofferenza non segnano per Pio XII una parentesi, pur naturale e comprensibile. Lo costringono, particolarmente, a limitare una attività, che è inerente all'intero svolgersi di ogni giornata, ma non riescono a sminuire il vigore. Non si tratta di una infermità che comporti una forzata inazione. Pio XII continua a dedicare la maggior parte del tempo a quanto è connesso al suo mandato.

DILAGA IL MALCONTENTO fra i contadini in Albania

Carestia e fame si diffondono in tutto il paese

Atene, 1

Il Governo di Tirana starebbe di nuovo attraversando momenti assai difficili. Si fanno portavoce di questa opinione numerosi giornali greci e stranieri, in una serie di articoli tendenti ad appoggiare le voci sparse dall'emigrazione albanese secondo le quali il dittatore albanese Enver Hoxa farebbe di tutto, valendosi perfino di comizi volanti nel nord del paese infestato dalle tribù ribelli cattoliche, per promettere demagogicamente un avvenire di libertà e di benessere ai villaggi sparsi nella fascia confinaria con la Jugoslavia e con la Grecia.

Una serie di sintomi del malcontento della popolazione agricola avrebbe per di più ridotto i contadini albanesi sull'orlo della fame. Enver Hoxa atterrito, ha addirittura convocato in seduta comune Governo, Politburò e sindacati. Risultato: la colpa è degli artigiani e dei residui della piccola borghesia reazionaria. Altro risultato: uno speciale decreto che impone perentoriamente agli artigiani di fornire ai contadini tutto quello di cui questi abbisognano (materiali da costruzione, tessuti, attrezzi agricoli, ecc.). …

Forte aumento in Slovenia degli infortuni sul lavoro

Lubiana, 1

Allarme nella capitale della Slovenia per l'aumento degli infortuni sul lavoro. Dalle ultime informazioni fornite dagli ispettorati del lavoro, il numero degli infortunati è passata da 1189 operai nel 1949 a 3541 nel 1952. Nel solo primo semestre 1953 sono stati lamentati 2129 feriti e quattro morti. Nel comunicato ufficiale si aggiunge che a causa di tali incidenti sono state perdute lo scorso anno 97.000 giornate lavorative nella sola capitale della Slovenia.

Dalla relazione presentata alla commissione per il bilancio del Parlamento jugoslavo si rileva che il reddito nazionale lordo della R.F.P.J. è stato nel 1953 di 972.899 milioni di dinari, vale a dire 57.254 dinari per ogni cittadino jugoslavo, con un aumento di 4316 dinari pro capite rispetto al 1952.

La «mefedina» milanese

CINQUE FARMACISTI arrestati a Napoli

VENDEVANO LA DROGA A NOTI COCAINOMANI — OPERATI DEI «FERMI»

Napoli, 1

I funzionari della Squadra mobile della Questura di Napoli non hanno ancora messo la parola fine alla «Operazione mefedina» che, come è noto, alcuni giorni or sono portò all'arresto dei fratelli Reiner, proprietari di una industria farmaceutica milanese. Alcuni notissimi farmacisti napoletani, infatti, sono stati arrestati nel corso dell'odierna giornata. I farmacisti incriminati e avviati al carcere di Poggioreale, in esecuzione di ordine di cattura emesso dal sostituto Procuratore Ognissanti, sono: il dott. Alfredo Cerrato, di 36 anni e la moglie dottoressa Rosa Spera, di 31, entrambi proprietari della farmacia in via San Giacomo; il dott. Antonio Cerrato, di 38 anni, fratello del precedente, proprietario di una farmacia in via Troya; il dott. Antonio Petrelese, di 54 anni, e la moglie Assunta Palumbo, di 52 anni, entrambi gestori di una farmacia sita in via Chiaia, di proprietà del dott. Sergio Martini, contro il quale l'autorità giudiziaria non ha emesso mandato d'arresto, in quanto il suo reato rientra nei limiti del condono.

I cinque farmacisti arrestati sono stati denunziati sotto la accusa di aver venduto stupefacenti a persone notoriamente dedite all'uso di essi. La maggior parte della merce è appunto la «mefedina» in proporzioni alterate, prodotto dai laboratori milanesi dei fratelli Reiner. Nel corso di quest'ultima operazione, il dott. Graziano, capo della Squadra mobile, ha diretto le indagini, ma ha proceduto ad altri fermi, in merito ai quali è mantenuto il massimo riserbo.

È FINITA IERI IN FRANCIA la strana vicenda dei preti operai

Nessun incidente ha turbato la silenziosa obbedienza dei religiosi all'ordine della Chiesa - Gli aspetti umani del problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Stamane è spirato il termine concesso ai preti-operai per rientrare nei loro ordini e ridurre la loro missione nel mondo dei lavoratori a quei ristretti limiti di orario — al massimo tre ore al giorno — fissati dalle gerarchie ecclesiastiche. Nessuna manifestazione clamorosa è venuta a segnare il momento della decisione. Come si conviene all'abito che portano, i preti non hanno fatto chiasso.

Se dobbiamo dar credito — e non possiamo non farlo — alle informazioni che abbiamo raccolto stasera all'arcivescovado, i nove decimi dei preti-operai di Francia ha già fatto atto di sottomissione. Via via lo fa anche qualcuno che sembrava sino a ieri irreducibile. Il termine della obbedienza non è rigorosamente inderogabile. La chiesa vuol essere comprensiva e indulgente. I tre preti-operai di Nancy hanno oggi abbandonato il loro lavoro in officina. I due della diocesi di Nizza si sono riservati di prendere la decisione nel corso della settimana. Anche altri agiscono senza frettolose determinazioni.

E' certo un fatto che la data d'oggi fissa un momento non privo di significato nella storia della chiesa. La «missione di Parigi» — com'è stata chiamata — nasceva esattamente 10 anni fa sotto i migliori auspici. Il cardinale Suhard la aveva tenuta a battesimo e a molti spiriti innovatori parve veramente «l'aile marchante» verso il mondo di domani. I preti avevano deciso di fare vita comune con gli operai, togliendosi in tal modo di dosso d'accusa di reazionari e di parassiti della società con la quale cercava di bollarli la campagna anticlericale dei partiti marxisti. Ma la loro missione non si limitava a un semplice esibizionismo di laboriosità. Essi avevano l'ispirata ambizione di riportare il Vangelo fra quelle masse che se ne erano più distolte.

I risultati furono realmente notevoli e incoraggianti? E' difficile dirlo. La «missione di Parigi» avrebbe continuato a esistere se a un certo punto le manifestazioni comuniste svoltesi a Parigi contro il generale Ridgway — il 28 maggio 1952 — non avessero fatto squillare un campanello di allarme. Il Quai D'Orsay informava il Vaticano che due preti-operai, Bouyer e Cagne, avevano partecipato ai moti marxisti ed erano stati feriti. La Santa Sede si impressionò e prese a studiare il problema con occhio nuovo.

Mentre l'esame di Roma si faceva man mano più attento e preoccupato, un altro grido di allarme veniva da un porporato francese, il cardinale Saliège, arcivescovo di Tolosa. Prelato di grande autorità, egli denunciava il carattere pericoloso della generosa esperienza, che in partenza era ortodossa, ma che in seguito si lasciava inquinare, a suo giudizio, da deviazionismo e da una tendenza di neo-protestantesimo.

L'inchiesta di Roma non poteva farsi meno vigilante. Il 16 novembre scorso il Papa riceveva a Castel Gandolfo i cardinali Feltin, arcivescovo di Parigi, Lienart, vescovo di Lilla e Gerlier, arcivescovo di Lione, coi quali tutta la questione dei preti-operai veniva messa decisamente sul tappeto. I tre cardinali francesi, preoccupati anch'essi dalla cattiva piega presa dalla «missione» e convinti anch'essi che alcuni elementi invece di evangelizzare gli operai, discostati dalla chiesa, si erano lasciati da essi comunisticizzare, furono tuttavia i migliori avvocati dei preti-operai. Ma finirono, come sembra, per arrendersi agli argomenti che il cardinale Pizzardo sostenne dinanzi al Pontefice nella veste di «procuratore» della chiesa.

Il 19 gennaio di quest'anno si aveva la dichiarazione comune dell'episcopato francese: «Pur riconoscendo la generosità e la magnifica devozione dei preti inviati nel mondo operaio, i vescovi, d'accordo con il Pontefice, dichiarano che la loro esperienza non può essere mantenuta nella forma attuale». Il 1.o febbraio i vescovi indirizzano il monito ai preti-operai: «La disobbedienza costituirebbe uno sbaglio assai grave».

Per tutto un mese la polemica si è accesa tra i preti-operai, l'episcopato francese e il Vaticano. La politica vi si è abilmente insinuata, gettando olio sul fuoco e si sono svolti tutti gli episodi che si conoscono, l'ultimo dei quali ha ripreso la sua veste di riserbo nella riunione segreta tenuta da un gruppo di preti-operai il 20 febbraio scorso in un locale della periferia di Parigi, a Villejuif. In questa riunione, di cui poco si è saputo, sono state prese le definitive decisioni sull'ordine dell'episcopato. Ma essa non conserverà tutto il suo segreto, se si dirà che spesso tornava al labbro degli intervenuti il monito di Vignazio di Loyola: «Perinde ac cadaver». Ed era curiosa anche la constatazione che il monito valeva e vale tuttora per coloro che vivono nel mondo comunista.

Naturalmente, anche se l'esperienza volge al termine, il dramma dei preti-operai non potrà non contribuire ad affrettare la preparazione di riforme radicali. In questo spirito ed in tale speranza la maggioranza dei «Missionari di Parigi» si è inchinata al richiamo ad essi rivolto dal Cardinale Feltin, che domani si affretterà a rientrare a Parigi, di ritorno da Ginevra.

Senza però entrare in merito alla disputa teologica e senza illuminare un certo retroscena politico, che si è servito della crisi dei preti-operai per sviluppare tendenziose campagne, oggi che formalmente si chiude la polemica, vorremmo toccare per la prima volta un aspetto rimasto sinora ignorato della questione. E lo facciamo subito dopo aver citato le parole pronunciate ieri dal Vescovo di Strasburgo, mons. Weber, che ha detto: «E' dovere della Chiesa salvaguardare il sacerdozio in ciò che ha di essenziale e di vigilare sulla sua purezza».

Le parole di mons. Weber sono rivelatrici, poichè veniamo posti dinanzi all'aspetto umano della vicenda. Ed allora è bene riferire che il vivere nel mondo civile non è passato senza inconvenienti per i preti-operai.

Quattro preti-operai su un gruppo di undici hanno abbandonato l'abito per sposarsi. Un altro prelato con animo accorato mi diceva stasera: «La propaganda filosofica o politica prende forme diverse se la propagandista è una giovane donna, intelligente. E noi sappiamo che il partito comunista non ne è privo di tal genere di propagandiste. Quanto tempo potrà resistere un chierico di 26 anni col cervello infarcito di teologia, l'anima senza dubbio pervasa di spirito apostolico, ma cuore di uomo, evidentemente debole, soprattutto se si tiene conto dell'influenza dell'ambiente?».

«E' veramente l'ignorato aspetto umano della vicenda. Non v'è dubbio che esso non sia il più importante. Ma c'è».

BONAVENTURA CALORO

Singolare incidente al Cairo provocato da un cane «russo»

Il Cairo, 1

Un molosso appartenente a funzionari della Legazione sovietica al Cairo ha assalito un egiziano che passava dinanzi alla Legazione stessa, ferendolo al volto e alle mani. Un ufficiale di polizia ha chiesto ai funzionari sovietici di far sottoporre la bestia ad osservazione per accertare se fosse affetta da rabbia, ma essi si sono rifiutati esibendo un certificato di vaccinazione antirabbica del cane.

La questione è stata deferita al tribunale del Cairo e al Ministero degli Esteri.

AL PROCESSO CONTRO GLI UCCISORI DI GIORGIO GRECO

IL P.M. SI OPPONE alla perizia psichiatrica

Incidente in relazione alla causa Muto

Roma, 1

Le richieste di perizia psichiatrica per Giulio Salierno e Sergio Conforti, gli uccisori dell'impiegato Giorgio Greco, sono state avanzate oggi in Corte di assise dagli avvocati Bruno Calvosa e Guido Filosa.

Dopo aver ricordato che al momento del delitto l'imputato Salierno aveva superato da soli cinque mesi il 18.o anno di età, l'avv. Calvosa ha affermato che il giovane omicida non aveva ancora raggiunto una maturità psichica. Ciò spiega la inutilità del crimine commesso il 15 giugno 1953 alle Tre fontante; Salierno non aveva necessità di sparare contro il giovane impiegato che intendeva rapinare. Egli esplose due colpi di pistola come se fosse il protagonista di un film di avventure, trascinato dalla esaltazione della sua mente.

L'avv. Filosa ha premesso che l'istanza di perizia oggi avanzata non deve considerarsi un espediente difensivo dell'ultimo momento. La richiesta non fu fatta prima del dibattimento, in quanto la istruttoria fu compiuta con rito sommario dopo il ritorno dei due accusati dall'Algeria, ove si erano arruolati nella Legione straniera. «Sergio Conforti — ha detto l'avvocato — venuto al mondo con tare luetiche e tubercolotiche, ha dimostrato fin dai primi anni di vita un temperamento nevrotico, e la sua mente esaltata lo ha trasformato in un rapinatore. Egli non ha però la costituzione del delinquente, ma quella di un infermo di mente».

Dopo aver elencato i vari sintomi di anormalità psichica manifestati dall'imputato, l'avvocato ha invocato la concessione di una perizia psichiatrica per il suo raccomandato.

L'avv. Fuschini, di Parte civile, ed il Pubblico Ministero, si sono energicamente opposti all'istanza della Difesa. Il rappresentante dell'Accusa ha fatto rilevare che i due accusati non vennero sottoposti in istruttoria ad alcun esame psichico, in quanto essi stessi dichiararono di trovarsi in perfette salute, di essere stati visitati … al loro ingresso nella Legione straniera e di non essere affetti da alcuna infermità mentale. «Durante questo dibattimento — ha proseguito il P. M. — i due detenuti hanno dato prova di intelligenza rispondendo con esattezza a tutte le domande che vennero loro rivolte. Salierno e Conforti debbono quindi assumere in pieno la responsabilità dell'orrendo delitto da loro compiuto; chiedo perciò che venga respinta la domanda di perizia psichiatrica diretta a mitigare la pena per i due accusati».

A questo punto è sorto un vivace incidente a causa della decisione presa dal Presidente della Corte di tenere udienze anche nel pomeriggio per poter pronunciare la sentenza entro il 3 marzo essendo l'aula della Corte d'assise occupata il giorno successivo dal Tribunale che giudicherà il giornalista Silvano Muto per aver propalato notizie false e tendeziose sulla morte di Wilma Montesi. L'avv. Filosa ha osservato che non bisogna anteporre un processo che terminerà probabilmente con una semplice ammenda pecuniaria ad uno gravissimo, come quello attuale, che può anche finire con due condanne all'ergastolo.

A tale protesta si sono associati anche i patroni di Parte civile, i quali hanno fatto notare al Presidente che anche i giudici popolari potrebbero risentire della grave fatica e non essere in grado di seguire la discussione con la dovuta attenzione. Essendo il Presidente rimasto irremovibile nella sua decisione di riprendere l'udienza alle ore 16, gli avvocati si sono recati presso il Consiglio del loro ordine chiedendo che esso intervenga per dar loro modo di esplicare il proprio mandato nelle condizioni stabilite dal regolamento giudiziario.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, l'avv. Bruno Calvosa ha chiesto il rinvio del processo non essendo ancora pronto a controbattere le argomentazioni del Pubblico Ministero e della Parte civile sull'istanza di perizia psichiatrica. Il Presidente ha accolto la richiesta ed ha fissato la prossima udienza per domani mattina alle 9.30.

DUPLICE OMICIDIO PER VENDETTA IN UNA PIAZZA DI TORINO

Uccide a colpi di pistola due coniugi venditori ambulanti

L'assassino si è costituito poco dopo il delitto

Torino, 1

Alle 8.20 di stamane, un tragico fatto è avvenuto sul mercato rionale di piazza Madama Cristina: due venditori ambulanti, marito e moglie — tali Francesca Storelli, di 24 anni, da Cerignola, e Giovanni Galasso, di 30 anni, da Ostuni — sono stati uccisi a bruciapelo da un altro ambulante, Giuseppe Schiavo, di 37 anni, da Avellino.

I precedenti della tragedia risalgono a un furto accaduto un mese fa nell'abitazione dei Galasso, in via San Massimo n. 31; allora venne rubata biancheria per oltre mezzo milione di lire. Dalle indagini svolte dalla Questura, su denuncia dei due derubati, emerse la colpevolezza dello Schiavo, che venne «fermato» e poi rilasciato, ma denunciato quale autore del furto.

Uscito dal carcere, lo Schiavo fu udito minacciare che avrebbe fatto fuori i suoi denunciatori. Da alcuni giorni, la Storelli, che normalmente lavorava sola sul mercato, si faceva scortare dal marito, perchè temeva le rappresaglie dello Schiavo.

Questi ha stamane attuato le sue minacce. Avvicinatosi al banco dei due sposi, mormorava alcune parole (secondo alcuni che si trovavano nelle vicinanze, egli avrebbe detto: «Questa è la mia vendetta!»), e quindi sparava un colpo che feriva la Storelli allo zigomo sinistro. Il proiettile attraversava la base cranica, uscendo presso l'orecchio destro. Mentre il marito si chinava sulla poveretta caduta al suolo, per soccorrerla, un altro colpo sparato dallo Schiavo lo raggiungeva sotto la regione temporale destra, uccidendolo all'istante. Lo sparatore si dileguava tra la folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. I due feriti venivano trasportati all'ospedale di Molinette, ma vi giungevano cadaveri. I poveretti hanno lasciato tre bambini di cinque, quattro anni e una piccola di tre: quest'ultima si trova attualmente presso i nonni materni, a Cerignola.

L'assassino, salito sopra un tranvai della linea 19, si è recato al capolinea della Madonna di Campagna e di qui è proseguito a piedi fino a Venaria Reale, dove si è costituito alla stazione dei carabinieri. Erano trascorse due ore dal delitto.

Nell'interrogatorio l'assassino ha affermato di essersi recato stamane al mercato di piazza Madama Cristina per farsi saldare dai Galasso quanto essi ancora gli dovevano per merce da lui fornita, e cioè 100 mila lire. Il deciso rifiuto della donna gli avrebbe fatto perdere il dominio dei propri nervi. Tale dichiarazione sembra contrastare con il fatto, risultato dalle indagini svolte oggi pomeriggio, che la rivoltella fu acquistata dallo Schiavo tre giorni or sono a Torino, presso un armaiolo di via Milano, il che avvalorerebbe la tesi della premeditazione. Durante l'interrogatorio l'assassino ha aggiunto ch'era sua intenzione darsi alla latitanza, ma poi gliene mancò il coraggio e si costituì alla prima stazione dei carabinieri che incontrò sulla strada.

Lo Schiavo aveva passato la scorsa notte in un albergo di corso Francia, non volendo farsi trovare in casa dagli uscieri del Tribunale che più di una volta vi si erano recati per pignorare i suoi mobili. La sua situazione finanziaria era infatti estremamente precaria e anche di ciò egli considerava responsabili i coniugi Galasso, ritenendo di essere stato da loro sfruttato.

Le «call-girls» a Milano

UNA TERZA RAGAZZA individuata dalla polizia

Milano, 1

La vicenda delle due «call-girls» ha determinato l'intensificarsi della lotta contro l'ambiente nel quale tale vicenda si è sviluppata. Si è arrivati così a identificare una terza ragazza-squillo, la diciassettenne Maria Rosa B. residente in provincia di Milano. La ragazza, che è orfana, veniva tutti i giorni a Milano, dove era occupata come camiciaia. Un brutto giorno incontrò un losco individuo, il tentaseienne Pietro Minniti, residente a Calanna (Reggio Calabria), dove ha moglie e due figli. Ci sposeremo, le disse, andremo all'estero, faremo una vita degna di noi. Solo che per realizzare questo sogno occorrevano denari. Ed allora il Minniti con la sua raffinata arte di lenone (in precedenza come poi è risultato aveva ingannato e sfruttato un'altra ragazza) tanto disse che indusse la fidanzata a diventare una «call-girl». «Metteremo tutto in un libretto di Banca — le disse — e quando avremo raggiunto la somma necessaria ci sposeremo, andremo all'estero». Nel frattempo si fece consegnare dalla vittima una radio e novantamila lire, come dire tutti i suoi risparmi. Quando poi Maria Rosa si accorse dell'inganno ormai si trovava inserita in un «circuito» di cinque pensioni. Altre prima di lei avevano tentato di sottrarsi alla ferrea legge del circuito ma erano state duramente punite. E così Maria Rosa, sola al mondo, continuò per quella strada pur sapendo che in realtà il Minniti era il suo padrone.

Quando questi in compagnia della ragazza è stato arrestato, Maria Rosa, ancora sotto l'incubo delle minacce del suo immondo padrone, non volle dire nulla. Finì con il confessare solo quando intervenne paternamente il maresciallo dei carabinieri del suo rione. Insieme con il Minniti sono state rinchiuse a San Vittore e denunciate le cinque titolari delle pensioni del «circuito».

OTTO ANNI DOPO

SVELATO UN SEGRETO della Marina Militare

Nel corso dell'ultima guerra, una serie di attentati rese inutilizzabili parecchie navi da guerra alleate e non poche navi da carico al servizio delle forze alleate nel Mediterraneo. L'impossibilità di scoprire gli uomini o i sistemi che praticamente facevano saltare in aria i trasporti adibiti al servizio di guerra, mise in moto gli uomini più valorosi, intelligenti e perspicaci del controspionaggio nemico; era chiaro che si trattava di una operazione di guerra da parte italiana contro la flotta avversaria, ma chi metteva in atto gli attentati? come essi venivano praticati? perchè le navi erano squarciate da un'esplosione alcune ore dopo la partenza dall'attracco? Questi interrogativi non ebbero mai una risposta per gli agenti del controspionaggio.

Soltanto ora, a otto anni dalla fine della guerra, si squarcia il velo di mistero che nascose una delle più brillanti ed eroiche azioni dei nostri sommozzatori nel Mediterraneo: la impari battaglia fu condotta da pochi uomini coraggiosi e temerari i quali, con l'aiuto di un agente che si celava sotto il nome della stella Mizar, e che essi stessi non conoscevano, tennero in scacco per tutta la durata della guerra le forze navali alleate e il controspionaggio che li braccava in tutti i porti e in tutti i mari.

«Mizar» ci dicono i documenti riservatissimi degli archivi segreti è una donna, una donna bella e coraggiosa che durante la guerra tenne le fila della grande avventura subacquea.

Da alcuni degli episodi della silenziosa guerra dei mari, è stata tratta l'emozionante avventura filmata che porta come titolo il nome dell'agente italiano: «Mizar».

Così in «Mizar» vero è lo spunto del soggetto, veri gli episodi della sceneggiatura, veri gli ambienti del racconto; e lo spettacolo può considerarsi come la materializzazione di nomi, fatti, avventure, di tanti e tanti fogli di carta da archivio riservato debitamente cifrati, debitamente timbrati con la dicitura «segretissimo».

Francesco De Robertis ha realizzato per la Film Costellazione questo film che celebra l'oscuro eroismo dei nostri sommozzatori e dei nostri servizi segreti: «Mizar», distribuito dal Cei-Incom, ha per interpreti l'attrice americana Dawn Addams recentemente applaudita in «La vergine sotto il tetto» e «La tunica» — Franco Silva e attori di primo piano quali Paolo Stoppa, Antonio Centa, Marilyn Buferd e Lia Di Leo. Hanno collaborato alla realizzazione di «Mizar» alcuni di quegli uomini che nella realtà furono gli eroi della guerra sotto i mari, tra cui la Medaglia d'oro Ferraro.

SANGUINOSA TRAGEDIA in un albergo di Roma

Roma, 1

Questa sera il proprietario dell'albergo «Pantheon» avvertiva la polizia che poco prima, avendo il personale di servizio udito dei lamenti provenire dalla stanza numero 6, era stato costretto a sfondare la porta della stanza stessa, nel cui interno aveva trovato un uomo e una donna moribondi per gravi ferite di arma da fuoco.

Immediatamente funzionari del Commissariato di P. S. Trevi si recavano sul posto. L'uomo veniva identificato per Nazzareno Dainotti, di Palmi Montesi, nato nel 1911, vice delegato del Comune di Roma e abitante in via Tembien, e la donna per Marcella Monti, da Casamicciola, nata nel 1912, archivista al Comune di Roma, abitante in via Biserno. Trasportati all'Ospedale di Santo Spirito i due vi giungevano cadaveri.

E' risultato che i due avevano occupato la camera d'albergo verso le ore 18. Vicino all'uomo è stata trovata una rivoltella. Al momento in cui i funzionari di polizia sono entrati nella stanza, egli ha detto: «Gesù perdonami». Sono in corso indagini.

I FRENI NON HANNO FUNZIONATO

45 FERITI A NAPOLI in uno scontro tranviario

Napoli, 1

Quarantacinque feriti, di cui 15 gravi, si sono avuti in seguito ad uno scontro tranviario a San Pietro a Patierno. Un convoglio delle tranvie provinciali era in sosta in località Nuovo Tempo, quando sopraggiunse sullo stesso binario, diretto a Napoli, un altro tram, che tamponava il primo scaraventandolo fuori delle rotaie.

Immediatamente organizzati i soccorsi, tutti i feriti estratti dalle vetture venivano trasportati all'Ospedale degli Incurabili a Napoli. I carabinieri, che hanno dato corso alle indagini per accertare le responsabilità del sinistro, hanno già stabilito che la causa principale della sciagura è stato il cattivo funzionamento dei freni della vettura investitrice.

Il grave incidente si è verificato proprio all'ora in cui i tram delle linee provinciali sono più affollati dai lavoratori che dalla zona di Piscinola, Secondigliano e Capodichino si trasferiscono nella città. Il tram investito, esattamente il numero 166, era in sosta alla fermata di Nuovo Tempo, per consentire ad alcuni passeggeri di scendere, e l'arrivo del convoglio investitore, che procedeva in senso contrario a tutta velocità, è stata improvvisa. Nessuno dei viaggiatori, che occupavano la prima vettura è rimasto incolume. Il convoglio investitore, numero 126, si è incastrato col muso nella prima vettura, facendo poi capovolgere le altre due sulla scarpata della strada.

All'ultima ora si apprende che le condizioni dei quindici feriti più gravi sono andate migliorando, tanto che per nessuno di essi si prevedono conseguenze mortali.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia centro-settentrionale è interessata marginalmente da un centro di perturbazioni sul Mare del Nord. Pertanto, a eccezione della Sicilia e della Calabria, ove il tempo si manterrà quasi buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso, sulle rimanenti regioni italiane …

Temperature minime e massime: Bolzano 0.4, 15.5; Trento 5.2, 14; Torino —1.4, 12.5; Milano 3, 13.7; Venezia 8, 15.6; Genova 10, 15.2; Bologna 8.4, 17; Pisa 9.6, 15.6; Firenze 6.3, 19.4; Perugia 8, 11.5; Ancona 11, 16.5; Pescara 12, 19.9; L'Aquila 4.6, 11.5; Roma 11.2, 16.9; Napoli 10.4, 13.4; Campobasso 6.1, 11.5; Potenza 5.6, 11; Reggio Calabria 11, 18.2.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

Alla svizzera Schoepfer la gara di discesa libera

Seconda una austriaca, terza una francese - Al 13.o posto la prima delle italiane: Anna Pelissier

Aare (Svezia), 1

Ecco i risultati del campionato mondiale di discesa libera femminile: 1) Ida Schoepfer (Svizzera), campionessa del mondo, 1'29"2; 2) Trude Klecker (Austria) 1'29"3; 3) Lucienne Shmitt (Francia) 1'29"5; 4) Jeannette Burr (USA) 1'30"9; 5) Madeleine Berthod (Francia) 1'31"4; 5) Luise Jaretz (Austria) 1'31"4; 7) Lucille Wheller (Canadà) 1'32"6; 8) Borghild Niskin (Norvegia) 1'32"8; 9) Anne Heggtveit (Canadà) 1'33"1; 10) Margareta Jakobsson-Olsson (Svezia) 1'33"2; 13) Anna Pelissier (Italia) 1'34"5; 18) Maria Grazia Marchelli (Italia) 1'37"4; 21) Celina Seghi (Italia) 1'38"8. Trentacinque le atlete classificate. Cinque non hanno corso o non hanno completato la gara.

Il percorso era di 2000 metri sulle pendici meridionali di Monte Skutan, con 510 metri di dislivello e 25 porte obbligate. La pista è stata studiata e scelta da Einar Bergsland e Hasse Hansson, due esperti nordici, membri della F.I.S. norvegese e svedese rispettivamente. Ieri sera una delle favorite della gara, la tedesca Miri Buchner, aveva predetto la vittoria dell'italiana Pellissier. Aveva previsto il seguente ordine d'arrivo: Pellissier, Jaretz, Burr.

L'Austria ha protestato ufficialmente oggi alla F.I.S. contro la decisione della giuria sul caso del concorrente Pravda, penalizzato di cinque secondi per aver scavalcato una delle bandierine che segnavano la «porta obbligata» ad uno dei passaggi di controllo. La penalizzazione ha fatto scendere Pravda dal quarto al 13.o posto nella classifica generale.

Ida Schoepfer, la vincitrice della gara odierna, ha detto che questa era la sua ultima annata di gare, perchè si sposava e che non poteva permettersi di perdere: per questo aveva corso a tutta velocità, correndo tutti i rischi possibili. E' stata una sorpresa la sua vittoria, ottenuta con un decimo e due decimi di secondo rispettivamente sull'austriaca Klecker e la francese Schmitt-Couttet. La vittoria della Schoepfer si è avuta in mezzo a una serie di proteste per l'organizzazione svedese: la maggior parte dei capi delegazione si è lamentato perchè la discesa libera di oggi non è stata in pratica che uno slalom gigante, con 25 porte di controllo. Troppe su un percorso di due chilometri. Solo il dislivello andava bene.

Eguagliato un record della "Mamma volante,,

Perth, 1

Marjorie Jackson, detentrice del record mondiale femminile per le 100 yarde, ha eguagliato il record mondiale di Fanny Blankers Koen in 24"2 per le 220 yarde nel campionato di atletica femminile in corso oggi a Perth. Il tempo della Jackson, di 24" netti del 13 febbraio a Sydney sulla stessa distanza è stato riconosciuto come nuovo record australiano dal Consiglio atletico femminile che avanzerà richiesta di riconoscimento come record mondiale.

Un rally nel deserto

Il Cairo, 1

L'Automobil Club d'Egitto ha organizzato un originale rally di 1800 km. che sarà svolto per la massima parte nel deserto. La partenza che verrà data l'11 aprile avverrà ad Alessandria. La corsa terminerà il 17 aprile. Il rally servirà come base per una competizione internazionale dotata di numerosi premi che si disputerà tutti gli anni in Egitto a cominciare dal 1955.

RIPROPOSTI TUTTI I TEMI DELLA SERIE A

INCOMINCIA DOMANI il campionato di calcio?

Due blocchi compatti, uno in testa e uno in coda, dopo i pareggi di Firenze e Palermo - La quasi miracolosa rinascita dei rosso alabardati

Dopo la vittoriosa partita di Roma, che rese ancora più seria la candidatura della Fiorentina allo scudetto, l'allenatore Bernardini fu tacciato di presunzione. Bernardini ebbe a dichiarare in quella occasione che la Fiorentina non poteva perdere più. Questa opinione, Bernardini l'ha ribadita anche domenica, forse un po' motteggiando sè stesso: «E non è forse vero che non possiamo perdere, se neppure oggi siamo stati sconfitti?». In realtà la Fiorentina ha disputato la più brutta partita dell'annata. I suoi giocatori, che indossavano la divisa a parti rovesciate (maglia bianca e calzoncini viola), hanno tradito l'ansia e l'emozione che li aveva travagliati per tutta la settimana e al momento stesso di entrare in campo. Per tutto il primo tempo hanno fatto il gioco dei loro avversari, che sono piaciuti e sarebbero stati anche applauditi, se per l'Inter non vigesse dovunque una sorta di prevenzione, e se il premio in gioco non fosse stato così elevato.

I campioni d'Italia furono accolti al loro ingresso in campo con grida di «ladri! ladri!»; segno che gli sportivi fiorentini erano ben memori — e ci tenevano a farlo sapere — della prima e unica sconfitta subita dalla loro squadra a San Siro nel girone di andata, dove l'Inter pur vittoriosa dovette accettare una lezione di giuoco. Le grida di «ladri! ladri!» si ripeterono, in tono più moderato, anche alla fine, a pareggio sancito; ma, con mirabile senso di sportività, i giocatori di Firenze, il loro allenatore, lo stesso presidente riconobbero che se di furto si doveva parlare, questo lo aveva semmai commesso la Fiorentina.

Passata in vantaggio, subito dopo le prime avvisaglie, l'Inter era riuscita a conservare e meritare questo vantaggio, giocando uno splendido football, che ricavava le sue ispirazioni da palloni sempre radenti e precisi che cercavano gli attaccanti alla posta. Superato sotto le sferzate della paura il palese senso di inferiorità, la Fiorentina si riprese nel secondo tempo, passando decisamente al contrattacco, senza peraltro migliorare la cifra del suo gioco. L'Inter riuscì ad esercitare uno stretto controllo degli avversari, inorganici nel quadrilatero, e fu fortuna per i toscani se non andò altre due volte a rete. Lorenzi tirò prima sul palo, e poi Skoglund, virtuoso quanto inconcludente, sbagliò la misura di un passaggio che Lorenzi attendeva impaziente nella posizione migliore. Lo scampato pericolo mise alla frusta la Fiorentina e Vidal, attivissimo, piazzò in rete irresistibilmente un pallone colpito di testa; Giovannini riuscì a ritardare di qualche istante il momento del pareggio fermando la palla con le mani sulla linea fatale; ma il successivo tiro di Cervato, dagli undici metri, fece giustizia ugualmente.

Gli ottantamila spettatori (altri abbondanti cinquanta milioni d'incasso) che avevano trattenuto il fiato al momento del tiro, diedero allora libero sfogo alla loro immensa gioia. E poichè è di moda, dopo l'episodio Ricagni nella partita internazionale di Genova, questa volta Magnini svenne per la gioia e la commozione. La Fiorentina è ancora sola al comando. Ma nella media inglese, la Juventus l'ha superata nel medesimo momento, conquistando la sua settima vittoria esterna contro la Sampdoria. Contro i bianconeri, i genovesi avevano un'unica arma a disposizione: la velocità. Vi hanno rinunciato, cercando di scimmiottare i classici avversari nella tecnica pura. Sicchè la Juventus, dopo aver segnato con il franco tiratore Ricagni la rete vittoriosa, non ebbe difficoltà a controllare i blucerchiati. Ed ora sarebbe decisamente favorita nel tiro a tre che mena allo scudetto, avendo due partite in casa di più delle sue avversarie, se un incidente toccato a Boniperti a due minuti dalla fine, non facesse temere gravemente per la sua utilizzazione nel prossimo futuro.

Come in testa, altrettanto serrata appare la lotta nelle zone di retroguardia. Dopo i risultati di domenica, ben quattro squadre sono allineate nell'ultima fila e fra queste, la Triestina che mai prima d'ora, in questo campionato era scesa sul gradino [illegible] *un punto di meno del Palermo dell'Atalanta e del Legnano. Dopo quasi due mesi dal primo di Ferrara, la Triestina ha ottenuto il suo secondo punto in trasferta. E' questo un elemento positivo che non va trascurato.*

Guidati saggiamente da Feruglio, che nel corso della passata settimana ha preso il posto del dimissionario Rocco, gli alabardati hanno disputato una partita più che onesta, brillante; ne fanno fede le ovazioni del pubblico palermitano a partita finita. La squadra ha girato a pieno regime, senza perdere una battuta, dominando a centro campo. Merito anche di Feruglio, che ha tentato con fortuna una nuova tattica tanto cara a Viani e agli ungheresi; una tattica che prevede un centravanti arretrato in funzione di raccordo (Curti) e due punte avanzate (Secchi e Soerensen). Ora, due partite interne attendono la Triestina, contro l'Udinese e contro il Napoli. Sono urti difficili, ma da essi si deve trarre il massimo vantaggio se si vuole migliorare nettamente la situazione.

Come la Triestina, anche l'Atalanta ha messo a frutto la sua ventiduesima partita, imponendosi al Genoa in una partita convulsa risolta da una staffilata di Bassetto. Il «grifone» si è dimostrato piuttosto giù di corda, tanto che l'attuale sua posizione non appare del tutto inattaccabile. Così pure il Torino che ha pareggiato con una sfocata Roma, dopo essere stato battuto in casa del Bologna nel ricupero di giovedì. Un discutibile rigore convertito da Ekner ha consentito alla Spal di superare un volitivo Legnano, meritevole forse del pareggio; mentre a Udine, il novarese Miglioli ha cambiato due volte la faccia al risultato; ha portato prima in vantaggio la sua squadra; poi, a due minuti alla fine, ha riportato sul binario dell'equilibrio la contesa, segnando un'autorete. Considerato il gran dominio dell'Udinese, in entrambe le parti della gara, il risultato è da ritenersi equo.

Priva di qualsiasi interesse la partita di Roma, dove Lazio e Bologna hanno chiuso in parità. I laziali, che hanno dovuto giocare in salita per buona parte dei novanta minuti, si sono lamentati dello spigoloso catenaccio dei felsinei, e le gambe di molti di essi ne portano sensibili tracce. Autore del gol bolognese è stato il giovane Bonafin, che ha segnato due reti decisive in tre soli giorni: quella vittoriosa di Torino, e quella di domenica a Roma. Partita polemica a Milano, dove i rossoneri si sono presi il lusso di battere per tre a due il Napoli, ma non hanno soddisfatto i tecnici, pale- [illegible] *poli le prodezze di Trieste. Pessimo invece il comportamento dell'arbitro Bellè, vittima di alcuni abbagli, che gli hanno fatto annullare una rete validissima (Nordahl) e concedere un calcio di rigore al Milan assolutamente inesistente.*

N. V.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Prince Philip, Karamazow, Volfango: grandi vittorie in campo trottistico

Se una corsa non basta per esprimere un giudizio su un cavallo, due o tre servono già a fornire qualche utile indicazione. Ci riferiamo alle ultime prestazioni del trottatore americano Prince Philip che continua a mietere successi sulle piste del Sud. Prince Philip — pur uscendo vittorioso nel Premio Ulderico Mazzolani — ha dimostrato di non gradire la distanza che eccede il miglio. Anche stavolta il suo comportamento in corsa ha fatto credere che i due chilometri e l'onere di partire all'ultimo nastro siano sempre un po' pesanti. E' stato molto pronto in partenza, ma all'arrivo ha dovuto difendere a denti stretti l'assalto di Saint Clair, battendolo per una esatta testa. Questo cavallo di Ugo Bottoni è passato dalla poco osservata piattaforma degli «importati americani» a quella della massima considerazione in campo nazionale. Viene paragonato a Hit Song anche per il grande spunto improvviso, quello che serve a concludere le corse di «pura» velocità. Non importa se proprio ier l'altro, a Napoli, la critica ufficiale ha cominciato a mettere in dubbio le sue possibilità di fondista.

Queste le osservazioni sul Premio Ulderico Mazzolani, il non dimenticato presidente dell'Unione Ippica Italiana. Sul piano più strettamente sportivo è da mettere in evidenza il fatto che nella competizione in esame ha debuttato la francese Dorylée. Durante le sgambature era stato ammirato Tryhussey che appare in grandissima forma, anche se in gara non ha reso il previsto. A circa un mese dal Gran Premio della Lotteria di Agnano le «batterie» degli allenatori non vengono scoperte. Anche le corse di due milioni come questo «Mazzolani» restano nell'ombra al confronto dei venti milioni che la «Lotteria» complessivamente elargisce ai trottatori, tra batterie, finale e consolazioni. A Prince Philip la corsa è venuta bene: Mistral e Bora, gli indigeni del primo nastro, si sono disputati lo steccato con molto accanimento al punto che Bora sulla prima piegata si è lanciata in rottura. Prince Philip, grazie il suo prodigioso «speed» ha presto trovato posizione allo steccato, dietro a Mistral, Urrà, Galveston. Una situazione d'oro per un cavallo che in partenza rendeva 40 metri! Ugo Bottoni non viveva sulla sua bravura iniziale e dopo ottocento metri, malgrado l'opposizione di Urrà, passava in testa, regolando il «treno» a suo comodo. Ancora uno spiegamento di «americani» prima di entrare in retta d'arrivo: a ventaglio si ponevano Prince Philip, Saint Clair (che era progredito a metà corsa) Tryhussey e Army (l'americano di Gambi). Ma gli indigeni che meno avevano azzardato trovavano ugualmente compenso al traguardo con il «terzo» di Urrà e il «quarto» di Mistral. Dove erano finiti Tryhussey e Army? Il primo aveva calato d'andatura e il secondo troppo lanciato aveva rotto.

A San Siro giornata d'eccezione per Sergio Brighenti, uno dei professionisti più quotati. Quattro vittorie in una giornata, di cui due importanti: quella di Karamazow sui «5 anni» Livenza e Vestone sui 2100 metri e quella di Volfango su Tiro e Nibble Spencer sui 2500 metri. Tempi: Karamazow 1.20.66; Volfango 1.21.6. Si è trattato di due episodi incalzanti. Alla corsa vinta da Karamazow ha dato tono Livenza che, dopo essere stata per un piccolo tratto in seconda posizione, si è prodotta al meglio delle possibilità in una gara di teste. A quella di Volfango la fase più strenua è stata fornita dalla lenta pressione di Tiro che a 50 metri dal traguardo si dava per vinto con una rottura.

Ripresa del trotto a Trieste dopo oltre un mese di interruzione. Una ripresa accolta con particolare favore, oltrechè dal numeroso pubblico, dalle scuderie. Il duello Fiordaliso-Mariolo ha in pratica occupato le prove principali di ambedue le giornate. In sordina sabato, quando Rondella ed Aldea sono riuscite a farla franca. Più vivace domenica con l'affermazione di Fiordaliso che a un giro dall'arrivo aveva però danneggiato Mariolo.

Giac.

La «Ronde du Carnaval» Coppi appena settimo

La gara a Hassenforder

Aix en Provence, 1

La «Ronde du Carnaval», corsa ciclistica in circuito chiuso, 70 giri di un percorso di 1250 metri, è stata vinta dal francese Roger Hassenforder con 52 punti. Ogni dieci giri si teneva volata a punti: ecco la classifica:

1) Hassenforder 52 punti, 2) Pezzoli (Italia) 33, 3) Coupry (Francia) 12, 4) Matteoli (Fr.) 11, 5) Pobet (Spagna) 11, 6) Remy (Francia) 10, 7) Coppi (I.). Decaux e Caneyse (Francia) 6, 10) Chaussabel (Svizzera) 4. 11) Payan (Francia) e Milano (Italia) 3. Il tempo del vincitore è stato di 2.27'1" per il percorso di 87.500 metri. L'italiano Filippi si è ritirato durante la gara.

Gli attrezzisti triestini e il torneo triveneto

I VENEZIANI DELLA FULGOR CONSOLIDANO IL PRIMATO

Il torneo triveneto di ginnastica attrezzistica maschile ha visto a Udine l'effettuazione della terza prova, alla quale hanno preso parte anche gli atleti della S. G. Triestina. Gli allievi del prof. Pertoldi e quelli di Virgilio Gorza hanno complessivamente ribadito con le loro prestazioni le note espresse dopo la prova svoltasi a Trieste nello scorso mese. Nella categoria allievi la battaglia fra il n.1 della Fulgor e i triestini, che avevano brillantemente occupato i primi tre posti, si è risolta a favore di Ombrelli, con lieve margine di vantaggio su Carnieri; Varisco è finito invece al sesto posto mentre ha progredito Tomasini. Fra gli esordienti, Neri ha dimostrato discreta regolarità, riconfermandosi sesto nel nutrito lotto di concorrenti. Virgilio Gorza infine, capitano della formazione della Ginnastica, ha lottato senza fortuna con il rivale veneziano Giorgio Contin, da cui è stato battuto con uno scarto di oltre due punti agli effetti della classifica juniores. Complessivamente le migliori prestazioni sono state fornite dalla Fulgor di Venezia, che ha consolidato il suo primato già conquistato nelle precedenti prove.

Italia-Svezia di lotta

Stoccolma, 1

Un incontro di lotta libera italo-svedese avrà luogo a Roma l'11 aprile p. v. Infatti si è appreso oggi che un accordo in tal senso è stato raggiunto tra le Federazioni di lotta italiana e svedese.

Mitri batte ai punti il tedesco Starosch

Quattromila spettatori a Bologna - Incontro caotico causa la tattica del berlinese

Bologna, 1

Tiberio Mitri ha battuto Starosch di Berlino e la sua vittoria non è mai stata in dubbio. Il combattimento però non ha soddisfatto i quattromila spettatori presenti perchè è stato confuso e caotico. La colpa è di Starosch, campione dell'ostruzionismo. Il tedesco, fisicamente dotato, ha insistito sul combattimento a distanza ravvicinata e più che colpire si arrangiava con le «tenute». Nella sesta e settima ripresa, Mitri è riuscito a sganciarsi e colpire ripetutamente con sinistri e destri di ottima fattura e precisione. Il tedesco ha passato dei brutti momenti. In questa fase si è visto un ottimo Mitri. Successivamente, quando stava per delinearsi una vittoria per k.o. l'incontro ripiombava nel caos e Starosch finiva nettamente battuto ma in piedi.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera sul ring della «Sala Borsa». Professionisti: *pesi medi:* Mitri di Trieste (kg. 73,100) batte Starosch di Berlino (kg. 72) ai punti in 10 riprese; *pesi leggeri:* Visintin di La Spezia (kg. 62,300) batte Geelhaar di Vienna (kg. 61,800) per k.o. alla 4.a ripresa; *pesi medio-leggeri:* Locatelli di Torino (kg. 67,400) batte Pozzi di Roma (kg. 68) ai punti in 6 riprese. Dilettanti: *pesi piuma:* Farinelli di Bologna batte Abate di Milano ai punti; *pesi welter leggeri:* Cavalieri di Bologna batte Menescardi di Milano ai punti; *pesi medio-massimi:* Fiorini di Bologna e Casati di Milano incontro pari.

I mondiali di hockey

Tra l'ostilità del pubblico vince la squadra russa

Stoccolma, 1

La squadra russa è riuscita a battere la formazione tedesca di disco sul ghiaccio nel campionato del mondo per 6 a 2, davanti a tremila spettatori furiosamente anti-sovietici, che incoraggiavano i tedeschi scandendo «Deutschland, Deutschland» e applaudivano ogni volta che un russo veniva inviato nel recinto delle penalizzazioni.

La squadra cecoslovacca ha battuto per 12 a uno la squadra finlandese. La squadra finlandese, molto malconcia, non ha potuto offrire resistenza di sorta e contro la sua rete sono stati sparati 72 tiri, dodici dei quali sono entrati in rete. Per la Cecoslovacchia hanno segnato Bubnik, Pantusek e Charouzd. Esko Rekomaa alla fine del secondo tempo ha marcato la rete per la Finlandia. Il gioco è stato tanto unilaterale che i cecoslovacchi hanno mandato all'attacco la difesa per un bel pezzo del terzo tempo. Risultati parziali: 3-0, 4-1, 5-0. L'incontro è stato diretto dagli arbitri tedeschi Neumaier e Unger.

La squadra finlandese aveva avuto sette uomini in cattive condizioni e anche fra i presenti oggi in campo parecchi erano ancora malconci. Lindstroem aveva una lesione alla testa, il capitano Rintakoski è a letto con un piede inutilizzabile, Takala si era preso ieri un pattino nello stomaco, Hakala è stato messo fuori campo oggi da una bastonata in testa, Lampainen ha una lesione all'anca, Rekomaa ha il labbro inferiore spaccato, e Rapps ha lesioni al naso e alla spalla.

Nella terza partita il Canadà ha battuto la Svezia per 8 a 0. Punteggi parziali: 3 a 0, 3 a 0, 2 a 0.

Brasile - Cile 2 a 0

Santiago del Cile, 1

Nel quadro del Campionato mondiale di calcio il Brasile ha battuto ieri la nazionale del Cile per 2 a 0. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1 a 0.

Riunione arbitri pallacanestro. Domani, mercoledì, alle ore 20.30, presso la sede del Gruppo, si terrà la riunione tecnica mensile.

Vittorie degli scafi stranieri alle regate veliche di Genova

Genova, 1

Due vittorie di scafi stranieri, nell'undicesima giornata delle regate veliche internazionali, organizzate dallo Yacht Club Italiano al lido d'Albaro. Nei 5,5 m. s. i. il norvegese «Ding How» guidato da Lunder, che ieri si era aggiudicato la «Coppa Commissariato per il Turismo», ha vinto oggi la prima prova della Coppa «Giovannelli», seguito dallo svedese «Sjohaxa». Sfortunato invece è stato «Twins VI» di Oberti, che ha dovuto ritirarsi al secondo giro per grave avaria.

La prima prova della Coppa Vasco de Gama, riservata ai «dragoni», è stata vinta invece dal portoghese «Pan», pilotato da Heredia. Ma il ritiro di un altro scafo portoghese, il «Vanity», ha sminuito il successo di «Pan». La Coppa Vasco de Gama viene corsa infatti a squadre di tre scafi per nazione, e tale ritiro fa sentire i suoi effetti nel punteggio complessivo.

Ecco il dettaglio delle gare:

Classe 5,5 m.: 1) «Ding How» (Norvegia); 2) «Sjohaxa» (Svezia) a 2'; 3) «Sha-Cha» (Ingh.) a 2'16". Ritirati per avarie: «Twins VI» (Italia) e «Contest» (Svizzera). *Classe «dragoni»:* 1) «Pan» (Portogallo); 2) «Galatea» (Italia) a 13"; 3) «Baliverne» (Francia) a 1'23"; 4) «Gabbiano» (Italia) a 1'31"; 5) «Candide (Francia) a 1'51"; 6) «Tormenta» (Portogallo); 7) «Fanfa III» (Francia). *Classe R.O.R.C.:* 1.a classe: 1) «EA» (Giovannelli) che compie il percorso di miglia 14,2 in ore 1.18'14"; 2) «Mait» (Mongino) in ore 1.23'39"; 3) «Bleu Marin» (Berrone) in ore 1.26'5". 2.a e 3.a classe: 1) «Bagheera» (Norrish), miglia 14,2 in ore 1.31'46"; 2) «Merak» (Costa) in ore 1.32'43"; 3) «Lassapur» (Lesinio) in ore 1.38'22" 4) «Naif Pinta» (Archer) in ore 1.42'03"; 5) «Cigno» (Marina Militare) in ore 1.53'.

VENERDI' RING AL POLITEAMA ROSSETTI

Pravisani la speranza del pugilato italiano

Combattimenti 31, uno solo perduto - Ha la «castagna» e conosce i segreti della scherma - Della categoria superiore il suo avversario Rosellini

Aldo Pravisani di Trieste è un «prima serie» d'Italia dei pesi piuma. Professionista dal 1951. Ha disputato 31 combattimenti dei quali 27 vinti 3 pareggiati e uno solo perduto ai punti, a Ginevra, contro Mohamed Chickaoui attuale campione di Francia dei pesi piuma. Dopo una serie di vittoriosi incontri sostenuti su quasi tutti i quadrati Aldo Pravisani, la giovane promessa del pugilato nazionale ritorna a combattere a Trieste. L'ultima sua esibizione triestina risale al 1952. Da allora Aldo ha fatto molta strada. Dalla terza serie è passato alla seconda, poi alla prima e infine al ruolo di aspirante al titolo italiano della categoria per il quale dovrà disputare la semifinale il 30 corrente contro il veneziano Milan. Questo è il Pravisani che vedremo venerdì sera al Teatro Rossetti nella riunione che la S.P.T. organizza in occasione dei campionati regionali di pugilato.

Data la delicata posizione di sfidante ufficiale di Pravisani, trovargli un avversario per gli organizzatori triestini non è stata impresa semplice nè facile. Scartati i «piuma» perchè o interessati alla corsa per il titolo o di scarso valore, gli organizzatori, preoccupati di accontentare il pubblico più che... Pravisani, hanno scelto il peso leggero Rosellini, un pugilatore della categoria superiore. A dire il vero, la scelta non può spiacere a Pravisani che, in vista del suo prossimo incontro di semifinale per il titolo, si troverà nella urgente necessità di collaudare le sue condizioni di forma. Il livornese Rosellini fa al caso suo.

In un primo tempo Fabris aveva fatto delle riserve su Rosellini. Pravisani ha la bella abitudine di non discutere mai sulla scelta dell'avversario, cosa piuttosto rara tra i professionisti di oggi, che li vogliono quasi sempre su misura. Ma poi anche l'ottimo procuratore triestino ha dovuto convincersi che più duro sarà il collaudo maggiori saranno le probabilità di successo di Aldo contro il forte mancino Milan. Rosellini, con il suo maggior peso, sarà forse un avversario difficile da domare usando la maniera forte ma Pravisani dispone di qualità tecniche sufficienti per tenere a bada sul filo del suo insidioso e velocissimo sinistro anche un avversario più di lui fisicamente dotato. Del resto in questi ultimi tempi il triestino deve aver consolidato la sua potenza di pugno in modo egregio perchè gli ultimi suoi quattro avversari, il sardo Ganadu, i tedeschi Mahart e Scoming e il belga Pierre non hanno inteso il «gong» che segna la fine del combattimento.

ALDO PRAVISANI

Le sedici vittorie prima del limite che figurano nel record del brillante peso piuma triestino confermano che Pravisani, noto da principio specialmente per la estrema mobilità e la varietà della scherma, si sta avviando a diventare anche l'uomo del cazzotto che quando arriva lascia il segno. Nei giorni scorsi abbiamo assistito a uno dei suoi ultimi allenamenti e ne siamo rimasti particolarmente impressionati: il ragazzo va realmente forte cosa che abbiamo potuto constatare benchè le sue azioni non venivano portate a fondo un po' per non danneggiare gli allenatori e molto per evitare infortuni.

Il lavoro organizzativo per la riunione di venerdì procede speditamente ed è giunto ormai alla fase conclusiva. Nelle palestre cittadine i dilettanti triestini lavorano a tutto spiano per essere pronti a contrastare il passo ai friulani per il primato regionale. Da Udine l'allenatore di Cainero ha confermato le ottime condizioni [illegible] suo protetto il qua[le] [illegible] guanti col «terza [illegible] Bruzzone di Genova [illegible] di Locatelli, Più e [illegible] già abbastanza con[illegible] po nazionale.

I vicentini vincitori del torneo di Viareggio

LA JUVENTUS BATTUTA IN FINALE PER 2-1

Viareggio, 1

Si sono svolte nel [illegible] oggi le partite per [illegible] Torneo internaziona[le] [illegible] calcio alla presenz[a] [illegible] pubblico e di numer[osi] [illegible] squadre delle divis[ioni] [illegible] Milan e Udinese si [illegible] te per il terzo po[sto] [illegible] squadre giovanili d[illegible] di Vicenza e della [illegible] no disputate il prim[o posto].

Per prime sono s[cese] [illegible] le squadre del Mila[n] [illegible] se e la compagine [illegible] aggiudicata il terzo [illegible] per 2 a 1. Primo te[mpo] [illegible]

E' seguito l'incon[tro] [illegible] mo posto. La parti[ta] [illegible] il vivo interesse del [illegible] presente, ha visto [illegible] minio dei giovani [illegible] tini che, specialme[nte] [illegible] tempo, hanno impo[sto] [illegible] di ottime azioni a [illegible] una delle quali (27') [illegible] va a segno il primo [illegible] nire del tempo e [illegible] ripresa la Juventu[s] [illegible] scatti della coppia [illegible] ni, ma il Lane R[ossi] [illegible] farsi avanti ed al [illegible] seconda rete con l'e[illegible] Cappellaro. Soltanto [illegible] dallo scadere del te[mpo] [illegible] Frateschi, portatosi [illegible] va a far breccia nel[illegible] saria realizzando la [illegible] diera per i suoi co[lori].

LANE ROSSI: [illegible] Prior; David, Carre[ra] [illegible] sato, Guerra, Ment[i] [illegible] pellaro. JUVENTUS: [illegible] Robotti, Aggredi; [illegible] lando, Emoli; Cr[illegible] Pontoni, Del Grosso [illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 6, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono rendere noto il proprio indirizzo possono servirsi, per la ricezione delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate con affrancatura semplice (e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con [illegible]

[illegible]